



IMPRESE ARTIGIANE E MERCATO DEL LAVORO

Le principali tendenze del 2019 in
Toscana.

Dicembre 2019

SOMMARIO

1. Il contesto di riferimento	XX
2. Occupazione e input di lavoro	XX
2.1. L'andamento dei lavoratori dipendenti	XX
2.2. Alcuni dettagli per settore e provincia	XX
2.3. Le giornate retribuite.....	XX
3. Il Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato (FSBA).....	XX
4. Le retribuzioni.....	XX
5. Le imprese	XX
5.1. Demografia d'impresa e grado di strutturazione organizzativa	XX
5.2. Una lettura d'insieme dei comportamenti delle imprese artigiane.....	XX
6. Sintesi. Considerazioni conclusive.....	XX
Appendice statistica.....	XX

RICONOSCIMENTI

Il presente rapporto è stato realizzato da Riccardo Perugi e da Serena Toccafondi (elaborazioni cap. 3).

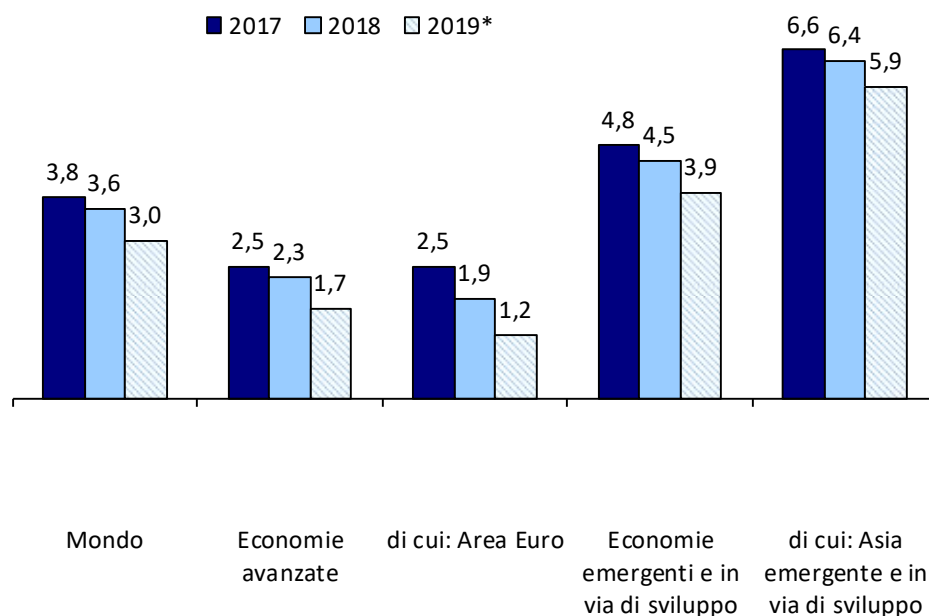
RINGRAZIAMENTI

L'EBRET ringrazia sentitamente l'I.N.P.S., la cui preziosa collaborazione ha consentito la stesura del Rapporto rendendo possibile un confronto inedito ed approfondito con i dati di EBRET.

1. Il contesto di riferimento

Il 2019 si sta caratterizzando per un nuovo e più marcato rallentamento del commercio mondiale di beni e servizi (+1,1% nell'anno in corso secondo le ultime stime del Fondo Monetario, era al +5,7% nel 2017,), con un conseguente ulteriore indebolimento del ciclo economico globale (+3,0% la crescita globale del 2019, sui minimi storici dell'ultimo decennio). Su questa *performance*, inferiore di 0,6 punti percentuali rispetto a quella del 2018 (fig. 1.1 FMI pil), incidono in ugual misura i paesi emergenti ed in via di sviluppo (passati dal +4,5% al +3,9%) e le economie avanzate (al +1,7% dal +2,3% dello scorso anno), nel cui ambito l'Area Euro fa registrare una decelerazione ancora più accentuata (scendendo dal +1,9% al +1,2%).

Figura 1.1
L'ECONOMIA MONDIALE: ANDAMENTO DEL PIL
Variazioni % sull'anno precedente



(*) Stime

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Ottobre 2019

Il *gap* di competitività che contraddistingue strutturalmente l'economia nazionale, rispetto al resto dei paesi che compongono l'EuroZona, sembra destinato

ancora una volta ad ampliarsi: il pil italiano, dopo essere sceso al +0,9% nel 2018 dal +1,7% del 2017, subisce nell'anno in corso un nuovo sensibile ripiegamento che conduce l'economia nazionale sull'orlo della recessione (+0,0% le stime del Fondo Monetarie per il 2019), dopo la parentesi negativa (due trimestri consecutivi con segno "meno") già attraversata nella parte centrale del 2018. Secondo le ultime stime dell'Istat, fra gennaio e giugno 2019 il pil italiano si è mantenuto appena al di sopra della "linea di galleggiamento" (+0,1% gli andamenti destagionalizzati e corretti per le giornate di calendario tanto nel primo che nel secondo trimestre), trascinato in basso – più ancora che dal rallentamento della domanda internazionale cui si è accennato in precedenza – dalla rarefazione della domanda interna, sia nella componente per consumi (+0,1% nel secondo trimestre) che in quella per investimenti (+0,4%).

Anche l'economia toscana, come quella nazionale, è planata progressivamente verso una fase di stagnazione, con stime di crescita del pil che si aggirano – per l'anno in corso – attorno a "quota zero". La dinamica dell'export, nonostante le tensioni presenti sui mercati internazionali, è rimasta tuttavia ancora sostenuta nel corso dei primi sei mesi dell'anno (+17,9% il confronto con l'analogo periodo del 2018), riuscendo a controbilanciare la spinta modesta proveniente da consumi delle famiglie ed investimenti (+0,5%) ed il contributo negativo della variazione delle scorte. Il rallentamento congiunturale del 2018 e l'approssimarsi di un punto di svolta superiore del ciclo economico si è riflesso sulla situazione dello stesso sistema artigiano. Come evidenziato dall'ultimo rapporto annuale dell'Osservatorio EBRET, l'andamento del fatturato delle imprese artigiane toscane (con dipendenti) ha prima ridotto la propria velocità (+1,4% nel 2018) per poi ridursi – nelle previsioni per l'anno in corso (formulate a febbraio-marzo 2019) – ad un modesto +0,5% (fig. 1.2 ART fatt).

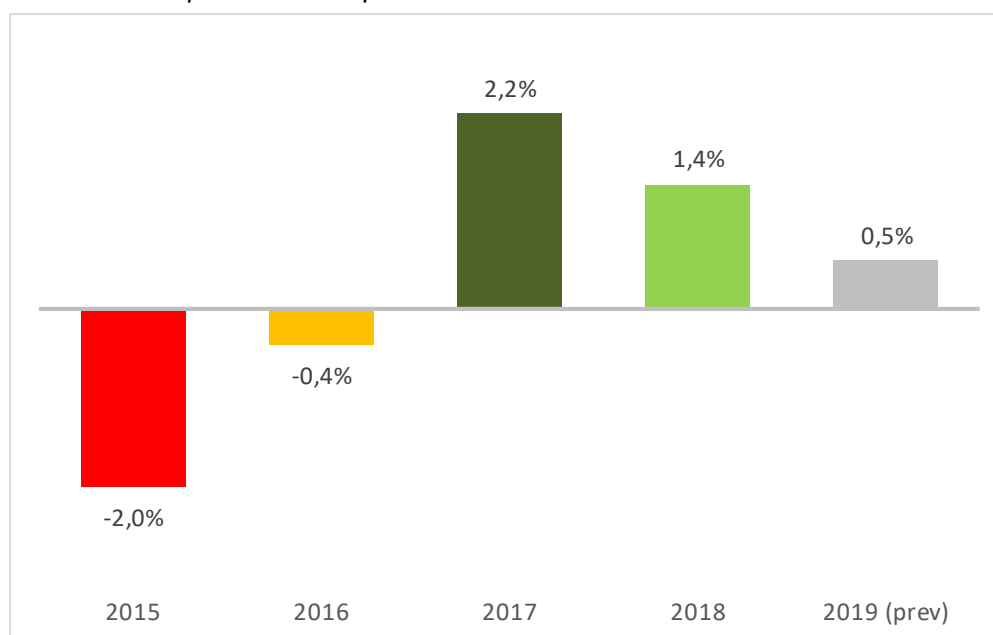
A livello nazionale, nonostante il quadro di sostanziale arresto della crescita e di incertezza rispetto alle prospettive future di cui si è detto in precedenza, il mercato del lavoro ha fin qui mostrato segnali di tenuta, con una leggera crescita degli occupati (+0,3% nel II trimestre 2019 su base annua) ed una riduzione del

tasso di disoccupazione dal 10,7% al 9,8%. Meno favorevole appare invece la situazione del mercato del lavoro in Toscana che, nello stesso periodo di riferimento, ha fatto registrare una diminuzione degli occupati (-0,6%), malgrado il tasso di disoccupazione sia rimasto invariato sui livelli dello scorso anno (7,1%). Sulla base dei risultati della rilevazione Istat, il calo dell'occupazione è inoltre interamente riconducibile alla componente indipendente: l'andamento di quella dipendente – pur fra indiscutibili segnali di rallentamento – mantiene infatti un andamento positivo (+1% circa), evidenziando segnali positivi soprattutto sotto il profilo “qualitativo” nella misura in cui sono aumentati i lavoratori con contratto a tempo indeterminato (+2,2%).

Figura 1.2

IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE CON DIPENDENTI: ANDAMENTO DEL FATTURATO

Variazioni % rispetto all'anno precedente



Fonte: EBRET, Rapporto annuale 2019

A proposito dello *shift* verso rapporti di lavoro maggiormente stabili, varie analisi hanno peraltro messo in evidenza come su questo processo di ricomposizione delle forme contrattuali applicate dalle imprese abbiano inciso favorevolmente alcune misure contenute nel c.d. “Decreto Dignità”, che hanno in effetti condotto ad una trasformazione di una quota dei contratti a tempo

determinato pre-esistenti in contratti a tempo indeterminato. Al tempo stesso, queste stesse analisi sottolineano – in alcuni casi – come la tendenza descritta appaia di carattere transitorio e dunque destinata ad esaurirsi nel breve periodo, risultando fra l'altro favorita da uno stock di lavoratori a tempo determinato che, negli ultimi anni, era notevolmente cresciuto.

A partire da queste considerazioni introduttive relative al contesto generale, l'analisi che segue proporrà le evidenze al momento disponibili circa l'evoluzione nel corso del 2019 di alcuni fra i principali indicatori relativi al sistema artigiano regionale, con particolare riferimento alle variabili relative all'occupazione dipendente e alle retribuzioni erogate dalle imprese artigiane localizzate in Toscana. Il presente rapporto intende pertanto offrire un aggiornamento di tali dimensioni di analisi relativamente alle imprese artigiane con dipendenti ed ai rispettivi lavoratori, che costituiscono il principale riferimento operativo e *target* di analisi dell'attività svolta da EBRET, incluse le iniziative di studio e ricerca promosse dall'Ente Bilaterale regionale. Le fonti informative qui utilizzate derivano, nello specifico, dai dati resi disponibili da INPS ad EBRET relativamente ad imprese e lavoratori artigiani iscritti in Toscana all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, e dai dati gestiti direttamente da EBRET con riferimento agli interventi del Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (la "cassa integrazione" artigiana), che negli ultimi anni ha preso il posto della cassa integrazione in deroga.

2. Occupazione e input di lavoro

2.1. L'andamento dei lavoratori dipendenti

Sulla base dei dati di fonte INPS, nel 2019 i lavoratori alle dipendenze di imprese private localizzate in Toscana sono 770 mila¹, oltre 20 mila in meno rispetto all'anno precedente (-2,6%). Si tratta della prima contrazione dal 2014, anno in cui – dopo aver toccato un minimo di 713 mila unità lavorative – si era avviato un percorso di recupero occupazionale che in quattro anni aveva consentito un incremento di quasi il 12% (+77 mila unità in termini assoluti), per superare le 790 mila posizioni lavorative nel 2018 (**fig. 2.1 TOTlav x macro**). Tale recupero risultava peraltro concentrato, principalmente, nel biennio 2016-2017, periodo di più intenso recupero dell'economia sia regionale che nazionale; già nel 2018 si erano invece avvertiti in maniera chiara i segnali di un indebolimento ciclico del mercato del lavoro toscano indotto da un rallentamento della congiuntura economica, che aveva condotto ad un quasi azzeramento del tasso di crescita occupazionale (solo +0,3% la variazione tendenziale rispetto al 2017).

In questo quadro, l'andamento registrato dall'occupazione artigiana nel corso del 2019 risulta non soltanto di segno negativo (-4,4%), ma anche nettamente peggiorativo rispetto alla *performance* occupazionale dell'intero sistema economico-produttivo privato toscano e dei due principali aggregati macro-settoriali regionali, quello dell'industria (inclusivo dell'edilizia) e del commercio-terziario. Il dato negativo del 2019 (oltre 5.500 unità lavorative in meno rispetto al 2018) fa peraltro seguito ad un anno già caratterizzato da una contrazione occupazionale, anche se di entità più moderata (-1,3% la variazione tendenziale del 2018), portando ad oltre 7 mila le unità “perse” nell'arco dell'ultimo biennio.

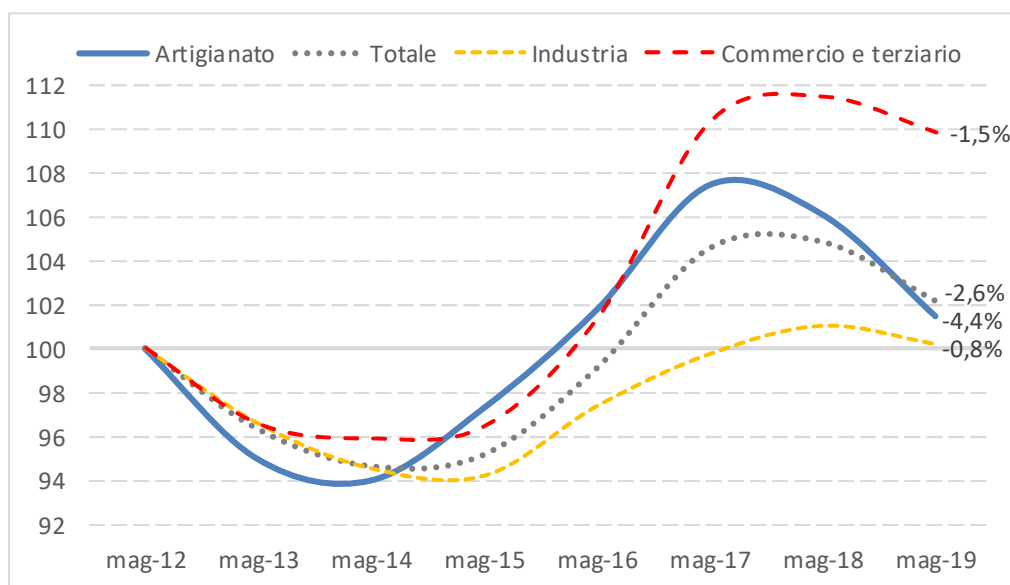
¹ Come già evidenziato in precedenti rapporti, si segnala che INPS fornisce ad EBRET dati riferiti al mese di maggio di ciascun anno. I dati INPS commentati in questo capitolo e nel successivo sono pertanto riferiti al mese sopra indicato, anche qualora ciò non venga espressamente riportato nel commento, nei grafici o nelle tabelle.

Nonostante nel 2015 il recupero occupazionale dell'artigianato si fosse rivelato più intenso (+3,5%) rispetto a quanto verificatosi per il resto dell'economia (+0,6%), la fase favorevole è stata più breve (tre anni invece di quattro) chiudendo anticipatamente una parentesi positiva comunque molto pronunciata: fra il 2014 e il 2017, infatti, l'occupazione artigiana è cresciuta di oltre 16 mila unità, con un incremento del 14,3% che ha portato i lavoratori delle imprese artigiane da 113 mila a 129 mila unità. L'andamento sfavorevole registrato nel 2018-2019 non ha del tutto annullato il recupero del precedente triennio, ma ha riportato le *performance* occupazionali di medio periodo dell'artigianato toscano in linea con quelle più generali dell'economia regionale. Nel 2019, infatti, le posizioni lavorative dell'artigianato sono circa 122 mila, superiori dell'8% ai livelli del 2014, analogamente a quanto riscontrato per il complesso del sistema produttivo privato toscano.

Figura 2.1

ANDAMENTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AZIENDE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA

Numeri indice 2012 = 100 (per l'ultimo anno viene indicata anche la variazione % maggio 2019 su maggio 2018)



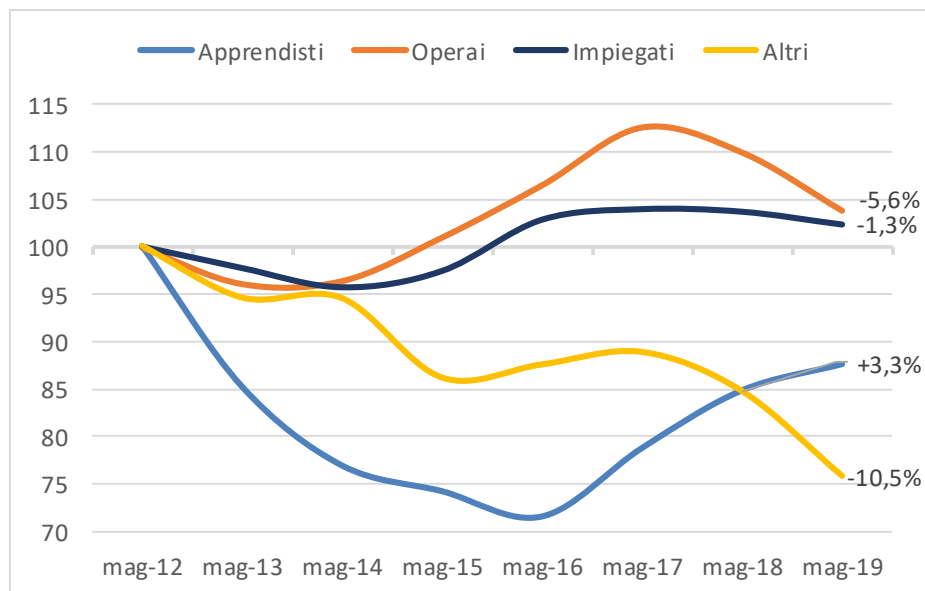
Fonte: elaborazioni su dati Inps

La riduzione dell'occupazione ha interessato in maniera sensibile la categoria degli operai, che ancora oggi costituisce – nell'artigianato – quasi l'80% dell'occupazione complessiva (fig. 2.2 LAV x qual). La flessione di questa componente lavorativa ha contribuito in maniera determinante alla contrazione degli organici aziendali, dal momento che – in termini assoluti – il numero delle unità lavorative perse nel corso dell'ultimo anno (quasi 5.700) è perfino superiore al dato complessivo. Nel 2019 è invece continuato, per il terzo anno consecutivo, il recupero della categoria degli apprendisti, che ha consentito almeno in parte di controbilanciare i ridimensionamenti delle altre qualifiche professionali. In questo modo, il numero degli apprendisti in forza presso le imprese artigiane regionali (12.700 unità) ha superato quello degli impiegati (12.300), che hanno invece accusato una lieve riduzione evidenziando – ad ogni modo – livelli che negli ultimi anni si sono mantenuti relativamente stabili.

Figura 2.2

ANDAMENTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AZIENDE GESTITE DALL'INPS
IN TOSCANA PER QUALIFICA PROFESSIONALE

Numeri indice 2012 = 100 (per l'ultimo anno viene indicata anche la variazione % maggio 2019 su maggio 2018)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Ben diverso infine l'andamento delle "altre" categorie professionali, la cui forte contrazione del 2019 si innesta su una dinamica di medio periodo già di per sé in deciso declino. Rispetto al 2012, queste qualifiche di natura "residuale" (811 unità nel 2019, pari allo 0,7% della complessiva occupazione dipendente artigiana), diminuiscono infatti di quasi il 25%, una *performance* occupazionale perfino peggiore di quella registrata dai contratti di apprendistato, ancora al di sotto dei valori di inizio periodo per circa il 12% nonostante il progressivo recupero degli ultimi anni. Un andamento ancora nel complesso positivo si registra invece sia per gli operai che per gli impiegati (+3,9% nel primo caso, +2,3% nel secondo), sebbene il *gap* esistente nel 2017 fra i due raggruppamenti (quasi 10 punti percentuali di differenza) si sia quasi completamente riassorbito durante gli ultimi due anni.

Indicazioni interessanti emergono infine dall'analisi delle tipologie contrattuali utilizzate (fig. 2.3 LAV x ctr). Nel 2019 si interrompe infatti la forte crescita che, fra il 2016 e il 2018, aveva caratterizzato le forme a tempo determinato, con in particolare riferimento a quelle maggiormente "flessibili" (a tempo determinato e *part-time*). Nel complesso, i contratti a tempo determinato diminuiscono del 13,9% rispetto al 2018, un ritmo di gran lunga superiore rispetto alla contrazione che pure ha caratterizzato la dinamica dei contratti a tempo indeterminato (-2,9%), nel cui ambito sono proprio le forme maggiormente "stabili" (a tempo indeterminato e *full-time*) ad aver riportato la flessione più contenuta. Anche nel mercato del lavoro artigiano, così come registrato ad un livello più generale per l'intero sistema economico regionale e nazionale, il 2019 si contraddistingue dunque per una parziale ricomposizione delle forme contrattuali utilizzate verso tipologie meno precarie, facendo segnare un'inversione di tendenza rispetto a quanto osservato nel precedente biennio.

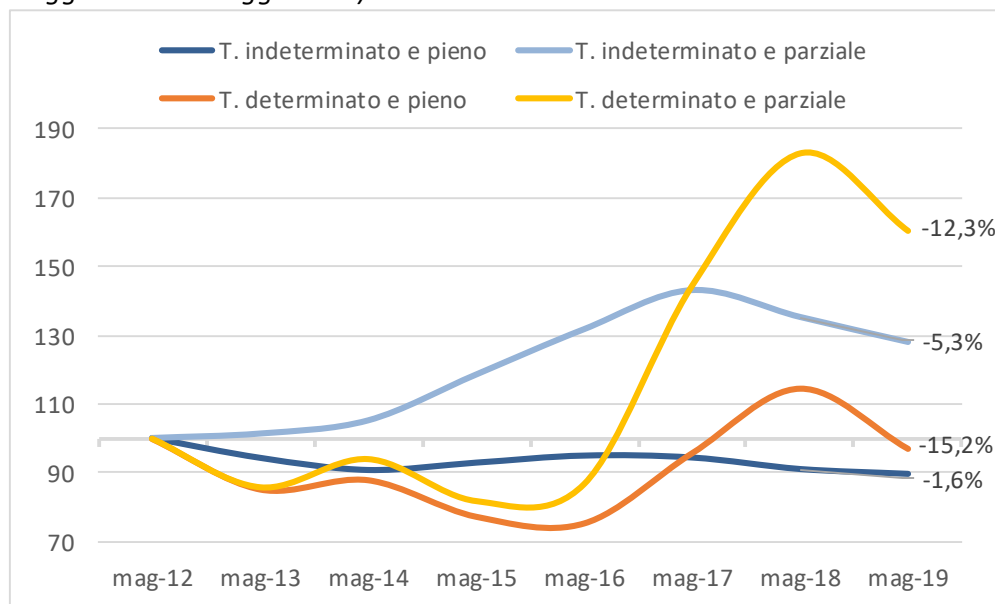
Occorre al tempo stesso evidenziare come, in termini assoluti, siano proprio i contratti a tempo indeterminato a riportare la diminuzione più accentuata (3.100 unità in meno, di cui quasi 2 mila a tempo parziale, rispetto alla contrazione di circa 2.400 posizioni a tempo determinato). Le novità appena descritte non modificano inoltre l'andamento di medio periodo già descritto nel corso dei precedenti rapporti,

pur attenuandone alcune caratteristiche. Fra il 2012 e il 2019, infatti, le tipologie contrattuali maggiormente flessibili continuano a far registrare un consistente incremento (+60,3% per i contratti a tempo determinato part-time), al contrario delle forme più stabili (-10,4% per i contratti a tempo indeterminato full-time). Un consistente aumento contraddistingue infine i contratti a tempo indeterminato part-time (+27,8%), mentre i contratti a tempo determinato full-time tornano in territorio leggermente negativo (-2,9%) dopo la parentesi positiva del 2018.

Figura 2.3

ANDAMENTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AZIENDE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Numeri indice 2012 = 100 (per l'ultimo anno viene indicata anche la variazione % maggio 2019 su maggio 2018)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

2.2. Alcuni dettagli per settore e provincia

L'andamento per "settore contrattuale" evidenzia come il 2019 stia rappresentando per tutte le diverse articolazioni economico-produttive un anno di contrazione occupazionale, sebbene i ritmi di decrescita siano anche sensibilmente

diversificati da un caso all'altro (fig. 2.4 LAV x set)². I due principali settori dell'artigianato toscano si collocano agli opposti estremi della graduatoria: da un lato, la meccanica-installazione impianti (quasi 36 mila dipendenti, il 29% del totale) ha fatto registrare la flessione meno pronunciata, con un calo limitato all'1,3% (per un diminuzione pari a 457 unità in termini assoluti); dall'altro, il tessile-abbigliamento-calzature (poco più di 36 mila dipendenti, pari al 30%) ha accusato il contraccolpo più pesante, con una riduzione del 7,8% (3.082 unità in meno, più della metà della diminuzione complessivamente registrata dall'artigianato toscano nel 2019). Gli altri tre principali "settori contrattuali" (almeno 10 mila dipendenti) fanno invece registrare *performance* negative ma comunque migliori rispetto alla media regionale, solo di poco nel caso dei servizi (-4,3%) e dell'edilizia (-3,6%), ed invece più consistenti nel caso dell'agroalimentare (-2,1%).

Tali dinamiche modifica in parte anche la graduatoria settoriale rispetto agli andamenti di medio periodo, valutati cioè rispetto al 2015 (il primo anno per cui è disponibile tale disaggregazione settoriale). In testa alla classifica si colloca infatti l'agroalimentare (+14,1%), grazie ad un incremento di oltre 1.300 unità, seguito dagli "altri" settori con il +12,3% (+200 unità in termini assoluti), dal tessile-abbigliamento-calzature con il +8,2% (+2.700 unità, la variazione positiva più elevata in termini assoluti) e dalla meccanica-installazione impianti con il +5,8% (quasi 2 mila unità in più fra il 2015 e il 2019). Apporti positivi sono poi pervenuti anche dai servizi e dai trasporti (in entrambi i casi +4,2%), mentre in terreno negativo si collocano tutti i restanti settori. L'arretramento è particolarmente pronunciato nel caso della lavorazione dei minerali (-11,9%) e dell'edilizia (-9,5%), che insieme al legno (-3,9%) costituiscono i principali comparti di riferimento del

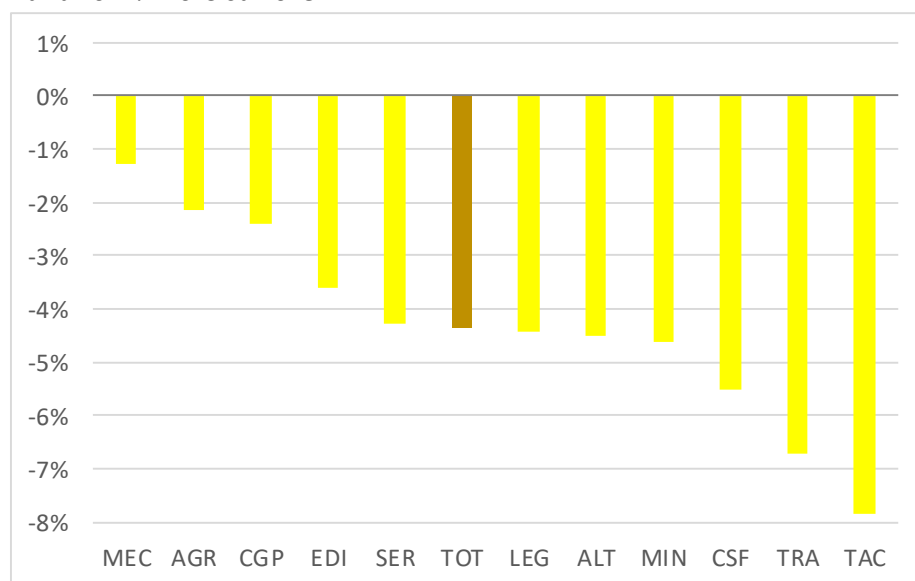
² In tutto il rapporto, per semplicità di esposizione, utilizzeremo indistintamente o il termine "settori" o l'espressione "settori contrattuali", rappresentati da aggregati di "codici statistici contributivi" (CSC, la classificazione settoriale utilizzata da INPS) relativamente omogenei sotto il profilo della sfera di applicazione dei contratti collettivi. Nei grafici che seguono, per identificare i diversi "settori contrattuali", verranno utilizzate per comodità le seguenti sigle: AGR = Agroalimentare; MIN = Estrazione e lavorazione minerali; LEG = Legno; MEC = Meccanica e installazione impianti; TAC = Tessile, abbigliamento e calzature; CGP = Chimica, gomma e plastica; CSF = Carta, stampa e fotografia; EDI = Edilizia; TRA = Trasporti; SER = Servizi; ALT = Altri.

sistema-casa che, nei quattro anni in esame, perde nel complesso oltre 1.600 unità. Performance di medio periodo negative caratterizzano infine anche la carta-stampa-fotografia (-5,3%) e la chimica-gomma-plastica (-2,0%).

Figura 2.4

ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA, PER SETTORE CONTRATTUALE

Variazioni % 2019 su 2018



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Anche l'analisi territoriale conferma una situazione di generalizzato arretramento dei livelli occupazionali, nella misura in cui tutte e dieci le province toscane esprimono andamenti negativi rispetto al 2018 (fig. 2.5 LAV x prv). L'area che manifesta le maggiori difficoltà è quella della Toscana centrale, in cui è concentrata oltre la metà dei dipendenti artigiani regionali. Firenze e Prato, in particolare, si collocano in fondo alla graduatoria sia in termini relativi che assoluti (-1.800 unità nel primo caso, -1.500 nel secondo), con una riduzione dei livelli occupazionali pari nel complesso al 60% di quanto registrato a livello regionale. Meno intense le flessioni rilevate nell'Area Vasta Sud, sebbene Arezzo – la terza provincia toscana dopo Firenze e Prato per consistenza dell'occupazione artigiana – metta a segno una delle peggiori *performance*. Più contenute, infine, le contrazioni

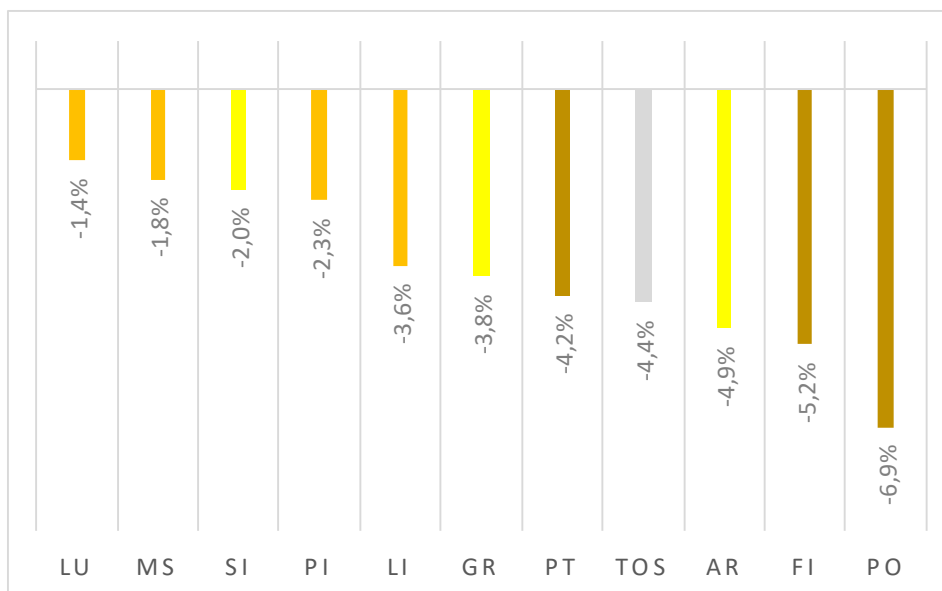
registrate nell'Area Vasta Costiera e, in particolare, per le province di Lucca e Massa Carrara, sedi di importanti realtà distrettuali dalla forte connotazione artigiana.

Anche in questo caso gli andamenti di medio periodo presentano, come già osservato a proposito delle dinamiche settoriali, un profilo significativamente diverso – quasi capovolto – rispetto a quello dell'ultimo anno. Rispetto al 2015 solo la provincia di Massa Carrara esprime infatti un andamento negativo (-6,5%), mentre ai vertici della graduatoria provinciale, nonostante l'andamento pesantemente negativo dell'ultimo anno, si colloca di gran lunga Prato (+17,4%), seguita a distanza da Livorno (+5,3%) e Lucca (+4,2%). Tutte le altre province, pur collocandosi in territorio positivo, non superano i tre punti percentuali di crescita – come nel caso di Siena – con performance che poi diminuiscono gradualmente fino a toccare un minimo del +0,6% ad Arezzo.

Figura 2.5

ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA, PER PROVINCIA

Variazioni % 2019 su 2018



N.B.: istogrammi marroni per le province dell'Area Vasta Centro, arancio per l'Area Vasta Costiera, giallo per l'Area Vasta Sud

Fonte: elaborazioni su dati Inps

2.3. Le giornate retribuite

Una misura più precisa, rispetto alla consistenza dell'occupazione, dell'*input* di lavoro effettivamente utilizzato dalle imprese è rappresentato dalle giornate retribuite che, sulla base delle informazioni rese disponibili da INPS, costituisce l'unità temporale di base³. L'andamento di questo indicatore nel 2019 (-3,8%) rivela che la riduzione del grado di utilizzo della forza lavoro è stata meno accentuata rispetto alla diminuzione della base occupazionale, con variazioni che restano comunque negative per tutti i "settori contrattuali" presi in esame, variando dal -1,0% di meccanica-installazione impianti e dal -1,3% dell'agroalimentare alle flessioni più pronunciate registrate nel caso dei trasporti (-6,8%) e del sistema moda (-7,2%).

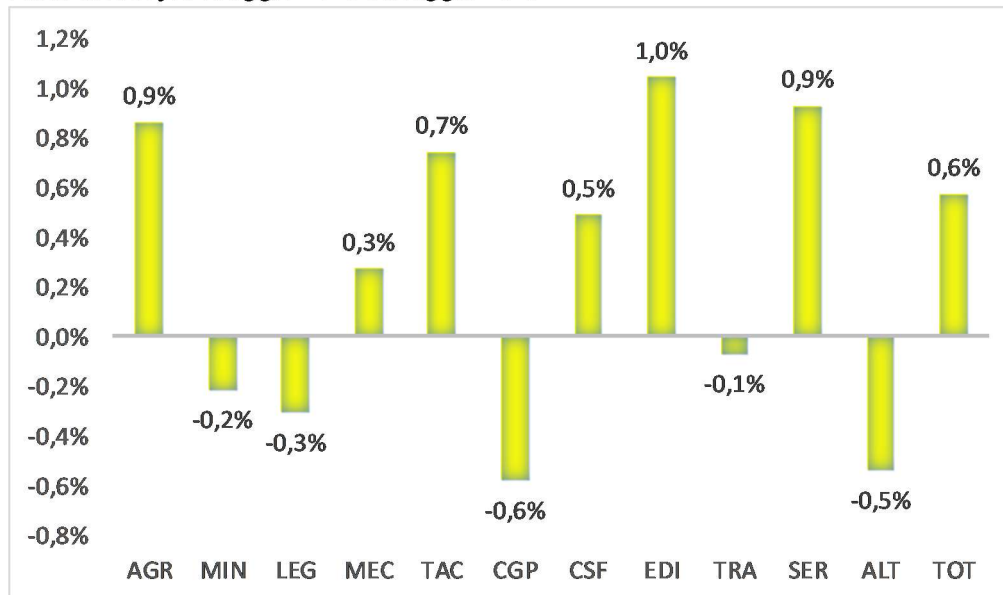
Una diminuzione delle giornate retribuite meno pronunciata rispetto a quella dei lavoratori implica inoltre il fatto che, sempre nel 2019, sia aumentato il numero di giornate retribuite per lavoratore (+0,6%), indice di una maggiore intensità nell'utilizzo della forza lavoro in servizio. A tale proposito, la situazione si presenta piuttosto diversificata da un settore all'altro (fig. 2.6 GGRIlav x set). Da un lato si assiste, in sei casi, ad un incremento che raggiunge i valori più elevati nel caso della moda, dell'agroalimentare, dei servizi e – soprattutto – dell'edilizia (+1,0%); dall'altro, cinque settori si collocano in territorio negativo, con variazioni relativamente contenute nel caso dei trasporti, della lavorazione dei minerali e del legno, ed invece più sostenute nella chimica-gomma-plastica e nelle "altri" settori artigiani, superando il mezzo punto percentuale.

³ Si segnala che l'indicatore in questione non tiene evidentemente conto delle ore effettivamente lavorate per singola giornata retribuita, influenzato in maniera significativa soprattutto dal *mix* di contratti a tempo pieno o indeterminato. Non si conosce inoltre, sulla base delle informazioni rese disponibili da INPS, quanta parte delle giornate retribuite è riconducibile a queste due tipologie contrattuali, che potrebbe consentire di costruire un indicatore in grado di approssimare le ore effettivamente lavorate.

Figura 2.6

GIORNI RETRIBUITI PER LAVORATORE IN AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA, PER SETTORE DI ATTIVITA'

Variazioni % fra maggio 2018 e maggio 2019

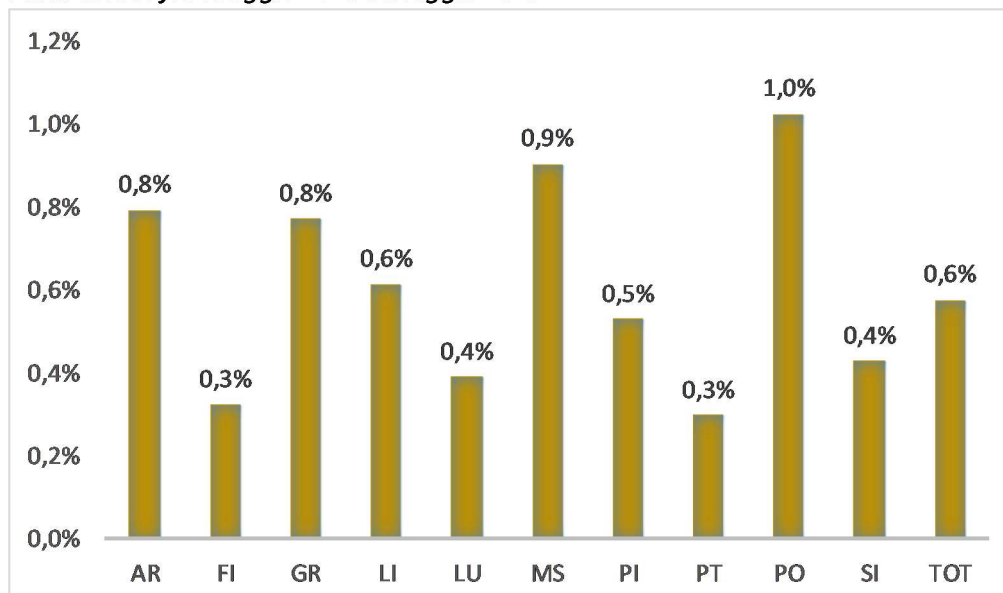


Fonte: elaborazioni su dati Inps

Figura 2.7

GIORNI RETRIBUITI PER LAVORATORE NELLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA, PER PROVINCIA

Variazioni % fra maggio 2018 e maggio 2019



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Come visto per i settori, le giornate retribuite sono diminuite anche in tutte le province, sebbene con una eterogeneità di andamenti meno pronunciata. Le diminuzioni più marcate, in questo caso, non superano infatti i 6 punti percentuali, raggiungendo i valori più elevati a Prato (-5,9%), Firenze (-4,9%) e Arezzo (-4,1%), mentre – come già visto anche in termini di occupazione – sono Lucca (-1,1%) e Massa Carrara (-0,9%) a riportare le variazioni più contenute. A differenza di quanto riscontrato per i settori, inoltre, le giornate retribuite per dipendente sono aumentate in tutti i contesti territoriali (fig. 2.7 GGRLav x prv). Sono le imprese artigiane di Prato, insieme a quelle di Massa Carrara, ad evidenziare in questo caso l'incremento più rilevante dell'indicatore, evidenziando una più spiccata tendenza nell'incrementare l'utilizzo del personale disponibile, mentre gli aumenti di più modesta entità si registrano a Firenze e Pistoia.

3. Il Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato (FSBA)

Il Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (FSBA) è il Fondo nazionale che, dal luglio del 2016, è divenuto a tutti gli effetti la “cassa integrazione” artigiana, prendendo il posto della CIG in deroga e garantendo l'assegno ordinario/di solidarietà in caso di temporanea mancanza di lavoro. EBRET, fra i propri compiti, ha anche quello di esaminare e validare tutte le pratiche FSBA presentate dalle aziende artigiane della Toscana, ed è a partire da tale base informativa che – nel presente capitolo – verranno proposte alcune analisi in grado di integrare le informazioni sugli occupati di fonte INPS, prese in esame in precedenza.

Nonostante l'operatività del Fondo sia stata avviata nel 2016, si può ritenere solo nel 2018 la stessa sia andata pienamente a regime, ed è pertanto solo rispetto a questo periodo di riferimento che le indicazioni sul 2019 possono essere utilmente confrontate. Nella prima parte dell'anno, i dati relativi al FSBA confermano ed anzi acquiscono le considerazioni sviluppate nel secondo capitolo, nella misura in cui tutti gli indicatori disponibili a tale proposito segnalano un utilizzo del Fondo in deciso rialzo da parte delle imprese artigiane toscane.

Fra gennaio e giugno del 2019 le domande presentate dalle aziende alle prese con una temporanea mancanza di lavoro sono state 527 (299 nel primo trimestre, 228 nel secondo), per un incremento pari al 65,7% rispetto all'analogo periodo del 2018 (periodo durante il quale le domande presentate erano state 318). Le domande hanno interessato prevalentemente il sistema moda (311) e la meccanica (115), con variazioni del +90% nel primo caso, del +67% nel secondo. Con frequenza inferiore, il ricorso al Fondo ha inoltre interessato anche il comparto del legno (44 domande), della comunicazione, della chimica, dei servizi, degli alimentaristi e dell'autotrasporto, che nel complesso hanno fatto registrare un incremento anno su anno pari al 19%. A livello territoriale le domande si sono concentrate per oltre il 50% in due sole province, Firenze (160) e Prato (116), con valori pari al doppio di quanto registrato nel 2018 (rispettivamente +93% e +104%). Seguono Pistoia (82 domande, +64%), Pisa (65 domande, +48%) e Arezzo (64 domande, +21%), mentre

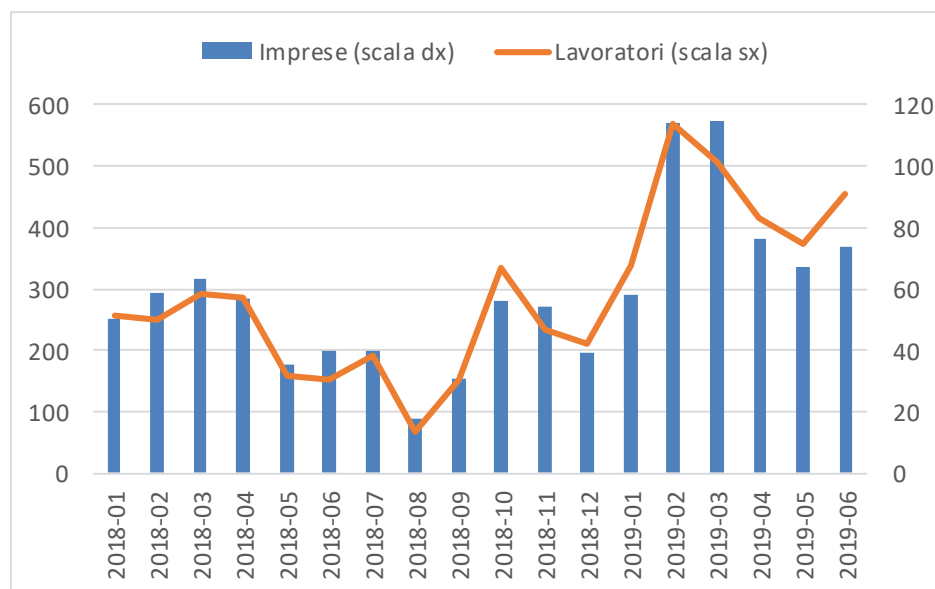
le restanti cinque province hanno totalizzato nel complesso 40 domande, per un incremento tendenziale del 29%.

A fronte di tali richieste, gli importi erogati da EBRET per l'integrazione salariale dei lavoratori di imprese "in crisi" hanno sfiorato il milione e mezzo di euro, una cifra quasi doppia rispetto a quella della prima metà del 2018, evidenziando inoltre una netta progressione nel passaggio dal primo trimestre (840 mila euro e +79% su base annua) al secondo (585 mila euro +123% rispetto a gennaio-giugno 2018). L'accresciuto ricorso agli interventi del Fondo hanno interessato una più ampia platea di soggetti, sia in termini di imprese che di lavoratori (fig. 3.1 IMPR-LAV). Le imprese, da una media mensile pari a 51 unità dei primi sei mesi 2018, sono infatti passate ad una media di 84 (+66%), con punte di 114 unità a febbraio (+93%) e di 115 a marzo (+83%).

Figura 3.1

FSBA: IMPRESE RICHIEDENTI E LAVORATORI COINVOLTI - SERIE MENSILE

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati EBRET

È tuttavia soprattutto sul secondo fronte che si assiste all'incremento più consistente, dal momento che i lavoratori interessati da interventi di integrazione salariale sono passati nello stesso periodo di riferimento da 233 a 443 unità (sempre

in termini di media mensile) con un conseguente incremento del 90% che ha conosciuto anche in questo caso una accentuazione del fenomeno in termini tendenziali nel periodo aprile-giugno (media mensile di 415 lavoratori, +108%) rispetto a gennaio-marzo (471 lavoratori e +77% nel confronto anno su anno).

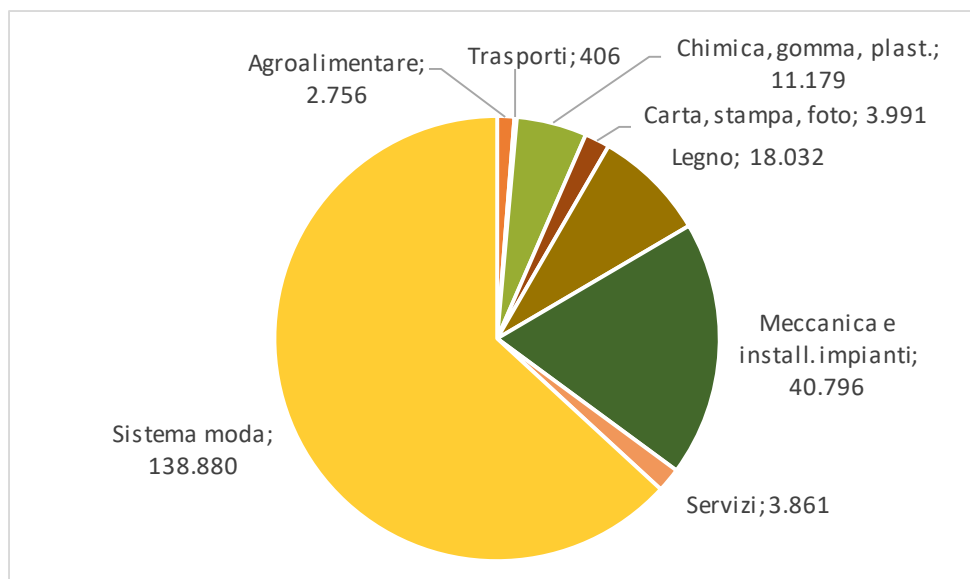
Il “termometro” più affidabile delle difficoltà attraversate dall’artigianato toscano è tuttavia costituito soprattutto dal numero di ore di sospensione dal lavoro indennizzate dal Fondo di Solidarietà, pari complessivamente a quasi 220 mila unità nel primo semestre 2019 rispetto alle circa 130 mila dell’analogo periodo 2018 (+69%). Malgrado il numero di ore integrate sia stato, in termini assoluti, inferiore nel secondo trimestre 2019 (quasi 90 mila) rispetto al primo (130 mila), il confronto tendenziale mette ancora una volta in evidenza un più forte incremento nel ricorso al Fondo con l’approssimarsi del periodo estivo, nella misura in cui le variazioni rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente siano state pari rispettivamente pari al +93% e al +55%).

A livello settoriale (fig. 3.2 ORE x ctr), quasi due terzi delle ore indennizzate (63%) sono andate a beneficio dei diversi comparti del sistema moda ed un ulteriore 19% il settore della meccanica, mentre fra i residui segmenti emergono soprattutto il legno (8%) e la chimica (5%). Se escludiamo i settori con quote residuali di ricorso al Fondo di Solidarietà, l’incremento più consistente interessa la meccanica, che ha più che raddoppiato le ore integrate nei primi sei mesi del 2019 rispetto al periodo gennaio-giugno 2018 (+106%). Un incremento consistente ha inoltre interessato anche il tessile-abbigliamento-calzature (+83%), mentre il balzo in avanti del legno è stato più moderato rispetto ai precedenti (+56%) e la chimica ha fatto segnare addirittura una leggera contrazione (-1%).

Figura 3.2

FSBA: NUMERO DI ORE INTEGRATE NEL I SEMESTRE 2019, PER SETTORE

Valori assoluti



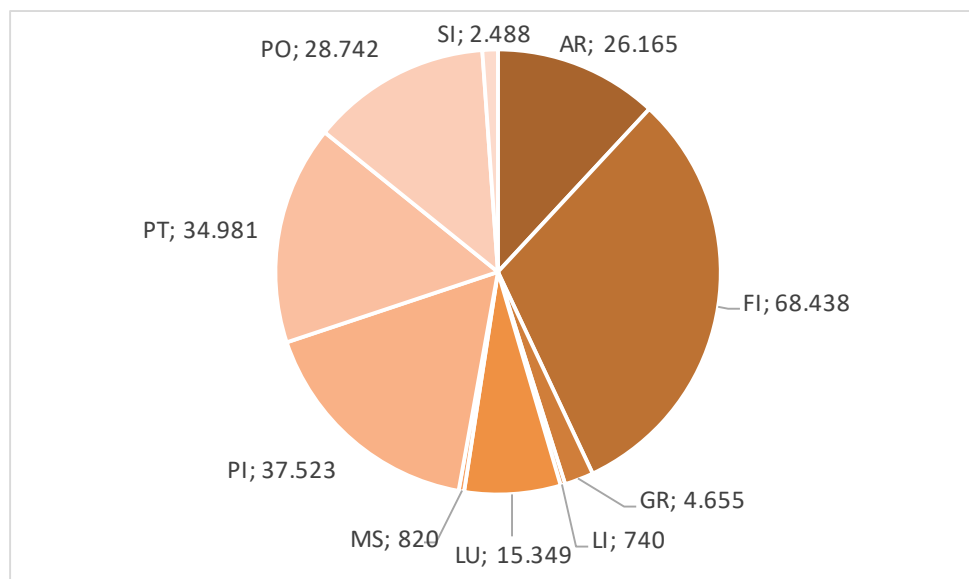
Fonte: elaborazioni su dati EBRET

A livello territoriale (**fig. 3.3 ORE x prv**), invece, cinque province coprono da sole quasi il 90% del complessivo ricorso al Fondo da parte delle imprese artigiane toscane, con in testa Firenze (31%) seguita da Pisa (17%), Pistoia (16%), Prato (13%) ed Arezzo (12%), mentre fra le altre solo Lucca (7%) riporta valori di una certa entità. Facendo riferimento alle province in cui più consistente è stato l'utilizzo di FSBA, sono Pisa e Firenze ad evidenziare le situazioni di maggiore criticità nel confronto con i valori del 2018, che risultano in entrambi i casi più che raddoppiati (rispettivamente +125% e +117%). Incrementi elevati si registrano comunque anche ad Arezzo (+65%), Pistoia (+57%) e Lucca (+49%), mentre Prato si attesta su tassi di variazione relativamente contenuti (+20%) rispetto alle dinamiche delle precedenti province.

Figura 3.3

FSBA: NUMERO DI ORE INTEGRATE NEL I SEMESTRE 2019, PER PROVINCIA

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati EBRET

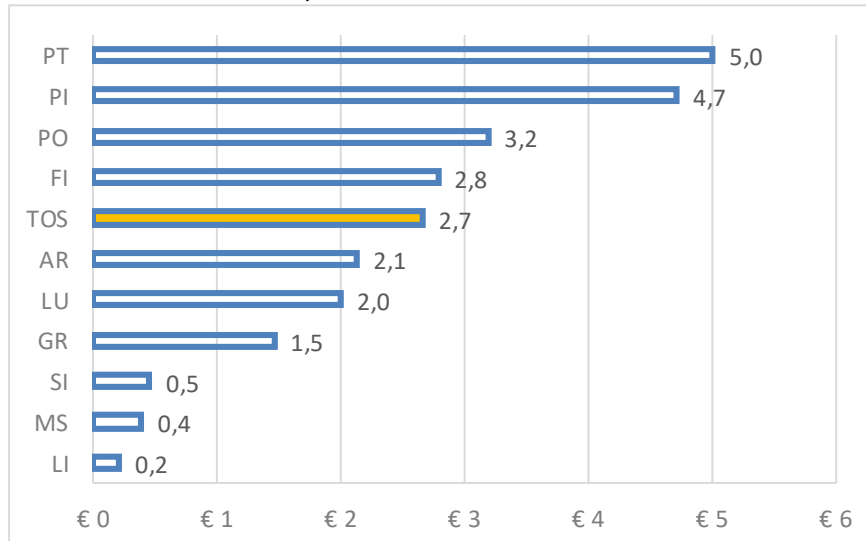
Un ulteriore livello di analisi, rispetto a quello appena descritto in termini di distribuzione settoriale/territoriale delle ore integrate dal Fondo di Solidarietà e delle variazioni rilevate nel corso dell'ultimo anno, è costituito infine dal grado di utilizzo medio per lavoratore, rapportato cioè al bacino dei potenziali beneficiari dell'intervento. Le ore pro-capite⁴ integrate da FSBA nel corso del I semestre 2019 per provincia ([fig. 3.4 FSBA province pro-capite](#)) confermano nel complesso le indicazioni precedenti, delineando tuttavia una diversa graduatoria degli ambiti territoriali sub-regionali qui considerati. Sotto il profilo in esame, infatti, le province di Pistoia e di Pisa riportano i valori più elevati dell'indicatore pro-capite, seguite da Firenze e Prato. Le tre province appartenenti all'Area Vasta della Toscana Centrale, insieme a Pisa, si attestano inoltre al di sopra della media regionale seguite, poco al di sotto di questo *benchmark*, da Arezzo e Lucca; sono dunque soprattutto le province della Toscana meridionale (Siena e Grosseto) e quelle della Costa a minor vocazione artigiana (Livorno e Massa Carrara) a fare un ricorso relativamente meno intenso al Fondo di Solidarietà, non solo in termini assoluti ma anche relativi.

⁴ Pro-capite: rispetto cioè al numero di lavoratori iscritti all'Ente Bilaterale.

Figura 3.4

FSBA: ORE PRO-CAPITE INTEGRATE DA EBRET PER PROVINCIA

Ore integrate da EBRET nel I semestre 2019 (media per n. di iscritti all'Ente Bilaterale nel 2018)



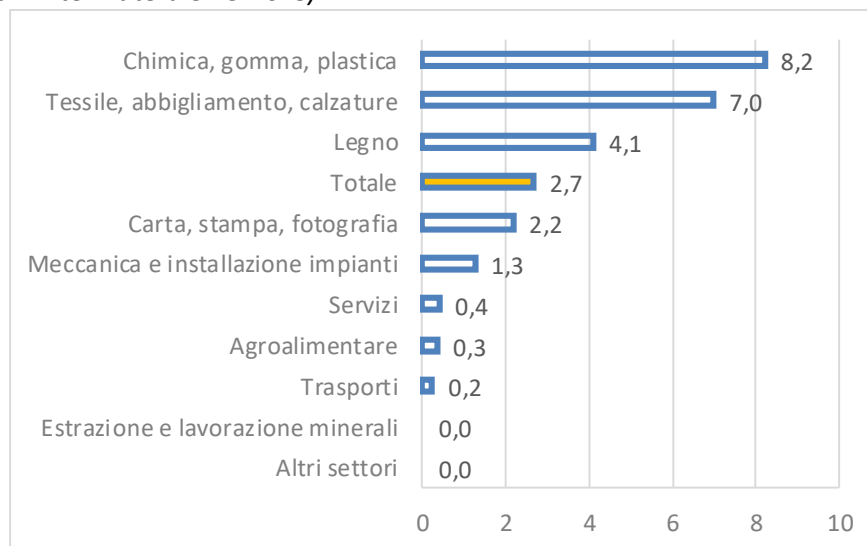
Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Maggiori differenze fra l'analisi dei valori medi pro-capite e quella condotta sui valori assoluti si registra invece a livello settoriale (**fig. 3.5 FSBA settori pro-capite**). Sotto questo profilo si osserva in primo luogo che il sistema moda viene sopravanzato dal settore della chimica-gomma-plastica, che riporta valori tripli (8 ore integrate per lavoratore iscritto ad EBRET) rispetto alla media regionale (2,7 ore). Oltre a questi due settori, inoltre, solo il legno si colloca al di sopra della media toscana, mentre tutti gli altri si collocano anche sensibilmente al di sotto di tale *benchmark*, fra cui un settore particolarmente rilevante come quello della meccanica-installazione impianti. Valori medi prossimi o pari a zero sono inoltre riportati nel terziario, nello specifico dalle articolazioni dei "servizi" e dei "trasporti".

Figura 3.5

FSBA: ORE PRO-CAPITE INTEGRATE DA EBRET PER SETTORE

Ore integrate da EBRET nel I semestre 2019 (media per n. di iscritti all'Ente Bilaterale nel 2018)

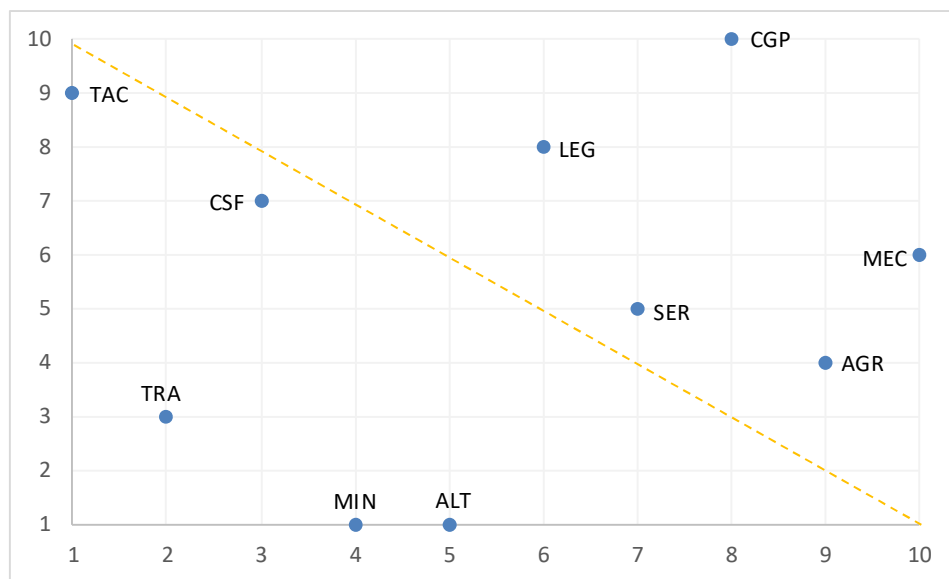


Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Un'analisi di correlazione fra "stato di salute" dei settori considerati (in termini di andamento dei lavoratori iscritti ad INPS fra il 2018 e il 2019) e ricorso al Fondo di Solidarietà (in termini di ore integrate pro-capite) mostra tuttavia che la meccanica ha comunque beneficiato del Fondo in misura relativamente elevata, nella misura in cui il relativo andamento occupazionale – seppur in territorio negativo – risulta comunque il migliore fra quelli analizzati (fig. 3.6 FSBA settori rel). Una situazione analoga sembra caratterizzare anche il settore agroalimentare, quello del legno e, soprattutto, quello della chimica-gomma-plastica, con il più elevato ricorso pro-capite ad FSBA nonostante un andamento occupazionale fra i migliori. All'estremo opposto si collocano invece i trasporti e l'estrazione-lavorazione di minerali, con un numero di ore pro-capite integrate che – come si è in precedenza evidenziato – risulta nullo o prossimo allo zero, pur in presenza di variazioni dei livelli occupazionali fra i più negativi.

Figura 3.6

ORE INTEGRATE DA EBRET NEL I SEMESTRE 2019 E ANDAMENTO DEI
LAVORATORI ARTIGIANI ISCRITTI AD INPS NEL 2019, PER SETTORE



N.B.: Ascisse = rapporto fra lavoratori artigiani iscritti ad INPS nel 2019 e nel 2018 (rango con ordinamento crescente) ; Ordinate = rapporto fra ore integrate da EBRET e lavoratori artigiani iscritti ad EBRET nel 2019 (rango con ordinamento crescente)

Fonte: elaborazioni su dati EBRET ed INPS

4. Le retribuzioni

Dopo essere cresciuto dell'11,1% nel 2016, la crescita del monte retributivo ha subito una decelerazione nel 2017 (+3,1%) ed un arresto nel 2018 (+0,0%), per accusare infine una contrazione del 2,5% nel 2019. La massa salariale diminuisce in tutti i settori e in tutte le province – con l'unica eccezione della meccanica-installazione impianti (+0,7%) nel primo caso, di Massa Carrara nel secondo (+1,2%) – con punte nel sistema moda (-6,6%) e nel territorio di Prato (-5,1%).

Più che l'aggregato totale in sé, ciò che interessa maggiormente ai fini dell'analisi è il suo andamento in funzione di due rapporti caratteristici, rispetto cioè al numero di lavoratori ed al numero di giornate retribuite⁵. Nella misura in cui la massa salariale è diminuita, nel 2019, meno di quanto non sia avvenuto per queste due variabili, sono infatti cresciute tanto le retribuzioni medie per lavoratore (+1,9%) che quelle per giornata retribuita (+1,3%). La contrazione della base occupazionale ha dunque consentito un nuovo incremento delle retribuzioni nominali, dopo la battuta d'arresto del 2017, sia di quelle "effettive" (riferite cioè alla singola giornata retribuita) sia di quelle pro-capite (per singolo occupato) che – rispetto alle precedenti – hanno beneficiato di un maggiore incremento legato, come visto, anche ad un aumento delle giornate retribuite per lavoratore.

Se consideriamo che il tasso d'inflazione ha nel frattempo rallentato fino a quasi azzerare il proprio ritmo di crescita (solo +0,1% in Toscana il dato tendenziale a settembre dell'indice generale dei prezzi al consumo, di fonte Istat), l'incremento nominale delle retribuzioni medie si traduce quasi interamente in una crescita dei livelli retributivi "reali" e dunque in un incremento netto del relativo potere d'acquisto (fig. 4.1 RIP e prz). Ciò ha inoltre consentito non soltanto di allargare

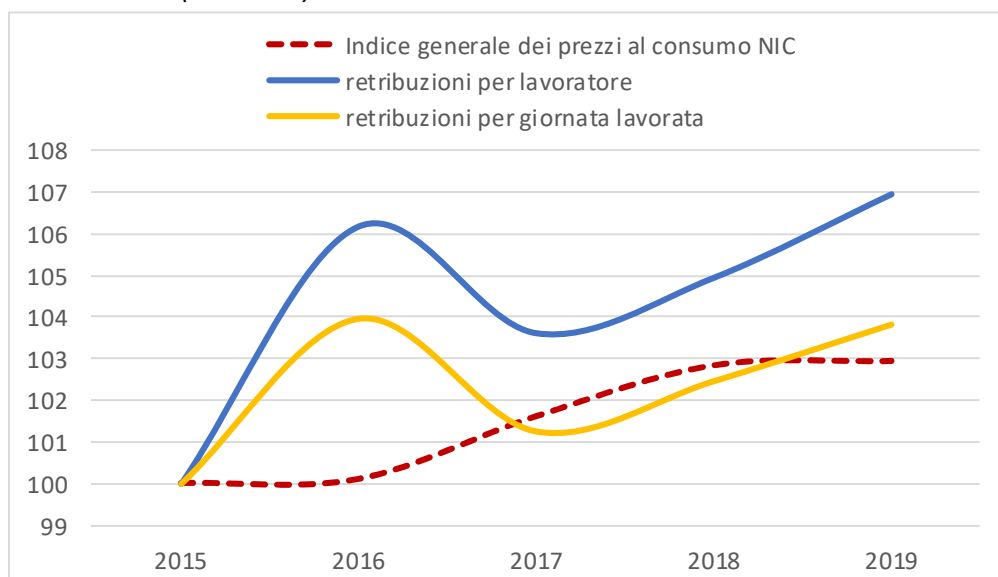
⁵ Va considerato, a questo proposito, che l'analisi delle retribuzioni medie considera i lavoratori delle imprese artigiane indipendentemente dal fatto che la tipologia contrattuale ad essi applicata sia a tempo pieno o a tempo parziale. Non si dispongono infatti di informazioni, a livello aggregato, su quanta parte del monte retributivo complessivo vada ai lavoratori con l'una o l'altra forma contrattuale; è tuttavia evidente come una diversa composizione dei rapporti di lavoro a tempo parziale o a tempo pieno, anche a parità di altre condizioni, influisca sul livello delle retribuzioni medie per lavoratore e per giornata retribuita.

ulteriormente il differenziale positivo esistente fra dinamica di medio periodo dei livelli retributivi per occupato e del tasso di inflazione (rispetto al 2015, i primi sono cresciuti del 7,0%, quattro punti percentuali in più del secondo) e, dall'altro, di riportare le retribuzioni "effettive" al di sopra della dinamica dei prezzi al consumo: sempre rispetto al 2015, nel 2019 le retribuzioni per giornata retribuita (+3,8%) sono infatti cresciute quasi un punto percentuale in più dell'andamento dell'inflazione (+2,9%).

Figura 4.1

ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO E DELLE RETRIBUZIONI MEDIE NELLE IMPRESE ARTIGIANE - TOSCANA

Numeri indice (2015=100)



N.B.: la variazione 2019 dei prezzi al consumo è riferita al terzo trimestre

Fonte: elaborazioni su dati Inps e Istat

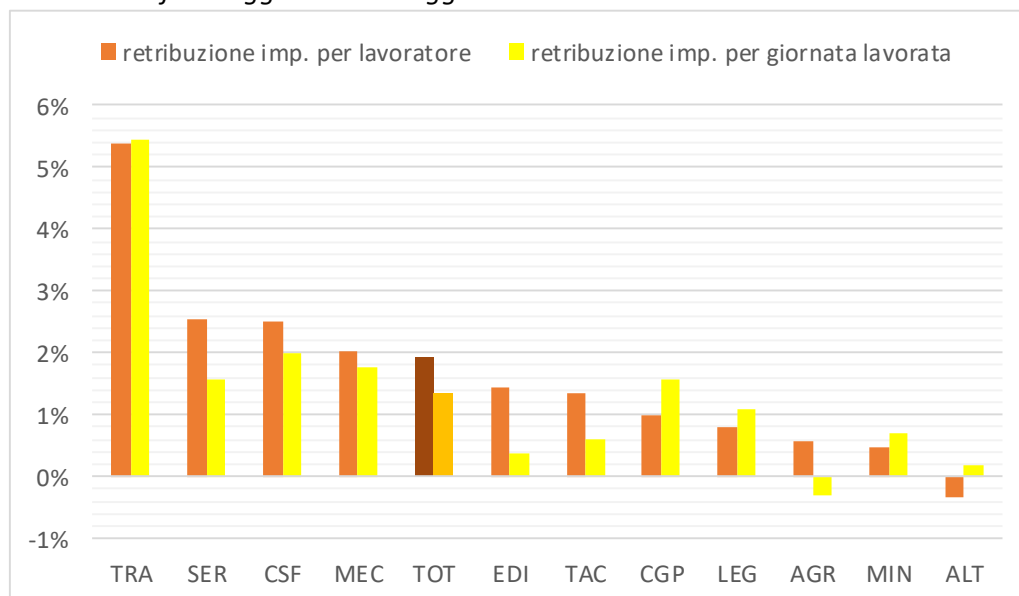
A livello settoriale (fig. 4.2 RIPlav-RIPggr x set), l'incremento delle retribuzioni è stato particolarmente elevato nei trasporti, dove ha superato il 5%, mentre in tutti gli altri casi gli incrementi si sono collocati al di sotto del +3% con le eccezioni, in negativo, dell'agroalimentare per quanto riguarda la retribuzione media per giornata lavorata, e degli "altri" settori per quanto attiene alla retribuzione media per lavoratore (-0,3% in entrambi i casi). Fra gli altri settori, variazioni superiori al dato regionale caratterizzano i servizi, la carta-stampa-

fotografia, la meccanica-installazione impianti e – limitatamente alle retribuzioni per giornata lavorata – la chimica-gomma-plastica. Le retribuzioni per giornata lavorata aumentano inoltre solo marginalmente in due importanti “settori contrattuali” dell’artigianato, il tessile-abbigliamento-calzature (+0,6%) e l’edilizia (+0,4%).

Da segnalare che, rispetto al 2015, i livelli retributivi medi sono cresciuti per tutti i settori sebbene, in alcuni casi, le dinamiche osservate si attestino su livelli inferiori rispetto al tasso di inflazione, segnalando dunque una perdita d’acquisto – per quanto di modesta entità – dei relativi lavoratori: si tratta, in termini di retribuzioni medie per giornata lavorata, dell’agroalimentare (+2,7%), del tessile-abbigliamento-calzature (+2,0%) e degli “altri” settori (+1,4%), anche se in questi due ultimi settori il divario negativo esistente rispetto all’evoluzione dei prezzi al consumo sia stato recuperato in termini di retribuzioni medie per lavoratore (rispettivamente +7,8% e +4,6%).

Figura 4.2

ANDAMENTO DELLE RETRIBUZIONI PER LAVORATORE E PER GIORNATA RETRIBUITA
Variazioni % fra maggio 2018 e maggio 2019



Fonte: elaborazioni su dati INPS

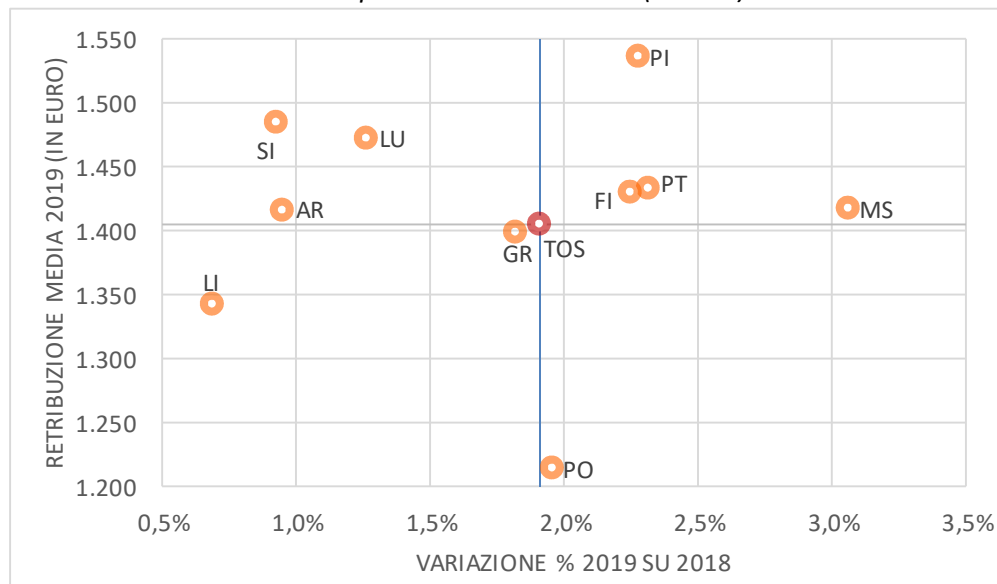
Le retribuzioni medie per lavoratore sono invece cresciute in tutte le province toscane, grazie in particolare a Massa Carrara (+3,0%), Pisa e alle tre province della Toscana centrale (Firenze-Prato-Pistoia), con *performance* tutte superiori alla media regionale, mentre Grosseto si colloca comunque appena al di sotto di tale livello (fig. 4.3 RIPlav x prv). Più distaccate invece le province di Lucca, Arezzo, Siena e Livorno, con quest'ultima che mette a segno un modesto +0,7% su questo fronte, restando ben al di sotto anche dei livelli retributivi medi regionali in termini assoluti. A tale riguardo va peraltro sottolineata, ancora una volta, la situazione di Prato, dove le retribuzioni medie per lavoratore – di poco superiori ai 1.200 euro – si collocano al di sotto della media regionale per circa il 13% (quasi 200 euro in termini assoluti), mentre all'estremo opposto della graduatoria troviamo Pisa (con quasi 1.500 euro) seguita da Siena e Lucca.

Figura 4.3

LIVELLO E ANDAMENTO DELLA RETRIBUZIONE MEDIA PER LAVORATORE NELLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA, PER PROVINCIA

Ascisse: andamento della retribuzione media per lavoratore (var. % 2019 su 2018)

Ordinate: retribuzione media per lavoratore nel 2019 (in euro)



Fonte: elaborazioni su dati INPS

L'andamento delle retribuzioni medie per giornata retribuita mettono infine in evidenza un andamento parzialmente diverso, nel 2019, rispetto al quadro in

precedenza delineato in termini di retribuzioni per occupato, con Massa Carrara (+2,1%) che guida ancora la graduatoria seguita tuttavia da vicino da Pistoia (+2.0%) e Firenze (+1,9%). Estremamente contenuti, invece, gli incrementi per Siena, Arezzo e Livorno, dove non superano il mezzo punto percentuale di crescita.

5. Le imprese

5.1. Demografia d'impresa e grado di strutturazione organizzativa

La nuova fase congiunturale attraversata dall'artigianato toscano ha inciso negativamente non soltanto sui livelli occupazionali, ma anche sulla demografia delle imprese. Facendo riferimento alle aziende con dipendenti gestite dall'INPS, il 2019 ha visto una contrazione del tessuto imprenditoriale artigiano pari a 842 unità, per una contrazione del 2,7% rispetto all'anno precedente che è pari a quasi il doppio la variazione registrata nel 2018 (-1,4%). Dopo la crescita del biennio 2016-2017, gli andamenti negativi degli ultimi due anni hanno così riportato il numero di imprese artigiane (con dipendenti) al di sotto dei livelli del 2015, attestandosi a poco più di 30 mila unità.

Ancora una volta, a livello settoriale, la flessione del 2019 appare generalizzata, dal momento che non risparmia nessuna articolazione economico-produttiva (fig. 5.1 IMP x set). Le flessioni sono state contenute entro il punto percentuale nel caso del comparto agrolimentare ed in quello della chimica-gomma-plastica, mentre per tutti gli altri settori si registrano variazioni negative superiori ai due punti percentuali, con cadute superiori alla media per lavorazione dei minerali, tessile-abbigliamento-calzature, legno e – soprattutto – trasporti (-5,9%). In termini assoluti, le variazioni più rilevanti sono state comunque riportate dal sistema moda e dalla meccanica-installazione impianti, che perdono nel complesso quasi 450 unità, contribuendo per oltre il 50% alla flessione complessivamente rilevata a livello regionale. Variazioni negative superiori alle 100 unità si osservano inoltre nell'edilizia e nei servizi. Rispetto al 2015, inoltre, solo servizi, trasporti (nonostante la forte diminuzione dell'ultimo anno), agroalimentare e – soprattutto – gli “altri” settori mantengono un numero di imprese superiore a quello di partenza, mentre lavorazione dei minerali, legno ed edilizia, ovvero tutti i comparti più direttamente collegati con il sistema-casa, accusano le flessioni più accentuate, superiori in tutti e tre i casi al 10%.

Figura 5.1

ANDAMENTO DELLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA, PER
SETTORE CONTRATTUALE

	mag-15	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
				ass.	%
Agroalimentare	2.571	2.794	2.781	-13	-0,5%
Estrazione e lav. minerali	567	515	499	-16	-3,1%
Legno	1.293	1.200	1.152	-48	-4,0%
Meccanica e install. impianti	8.741	8.765	8.556	-209	-2,4%
Tessile, abbigliam., calzature	6.331	6.566	6.330	-236	-3,6%
Chimica, gomma e plastica	344	340	338	-2	-0,6%
Carta, stampa e fotografia	536	505	494	-11	-2,2%
Edilizia	4.750	4.341	4.225	-116	-2,7%
Trasporti	914	982	924	-58	-5,9%
Servizi	4.351	4.614	4.494	-120	-2,6%
Altre	464	572	559	-13	-2,3%
Totale	30.862	31.194	30.352	-842	-2,7%

Fonte: elaborazioni su dati INPS

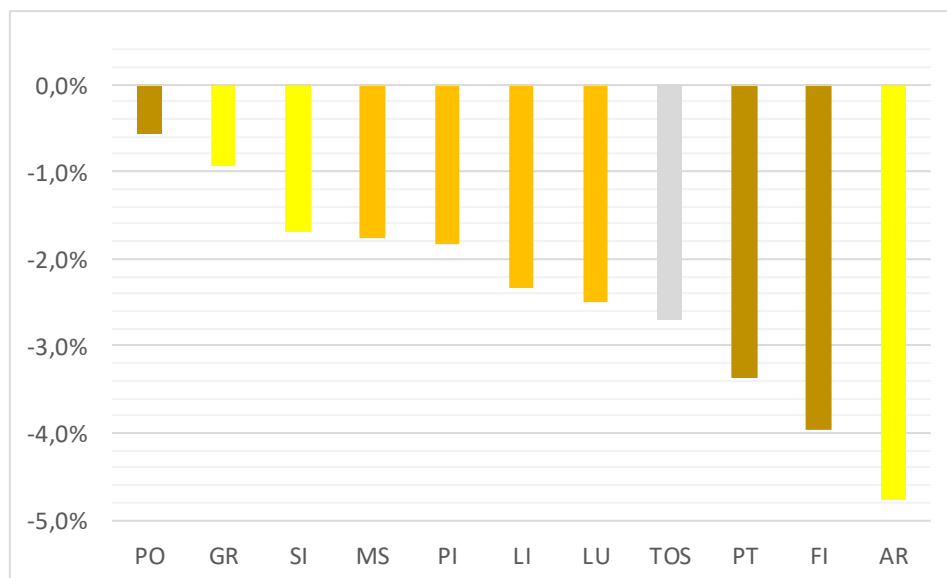
In territorio negativo sono anche tutti gli andamenti provinciali (fig. 5.2 IMP x prv). Le principali diminuzioni si registrano in quattro realtà particolarmente rilevanti in termini di presenza artigiana, vale a dire Arezzo (quasi il 5% in meno rispetto al 2018), Firenze, Pistoia e Lucca (-2,5%); queste quattro realtà sono anche quelle che accusano le perdite più pesanti in termini assoluti (Firenze -331 unità, Arezzo -157, Pistoia -82, Lucca -78), contribuendo per oltre i tre quarti al complessivo saldo negativo registrato a livello regionale.

Le flessioni delle restanti province sono invece meno pesanti, con Prato (-0,6%) e Grosseto (-0,9%) che contengono le perdite entro un punto percentuale; rispetto al 2015, inoltre, solo Prato (+4,2%) e Grosseto (+1,5%), oltre a Livorno (+0,9%), mantengono una consistenza imprenditoriale superiore a quella di partenza. Nel medio periodo, la contrazione più elevata del tessuto economico-produttivo artigiano si registra invece a Massa Carrara (-7,4%), l'unica provincia ad aver fra l'altro riportato saldi imprenditoriali negativi per ciascuno degli ultimi quattro anni.

Figura 5.2

ANDAMENTO DEL NUMERO DI AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN
TOSCANA, PER PROVINCIA DI LOCALIZZAZIONE

Variazioni % 2019 su 2018



N.B.: istogrammi marroni per le province dell'Area Vasta Centro, arancio per l'Area Vasta Costiera, giallo per l'Area Vasta Sud

Fonte: elaborazioni su dati INPS

La diminuzione delle imprese artigiane registrata nel 2019, associata ad una riduzione ancora più accentuata dell'occupazione, ne determina peraltro anche una riduzione della dimensione media (-1,7%); rispetto al progressivo rafforzamento degli organici aziendali evidenziato nei precedenti rapporti, l'anno in corso si caratterizza dunque anche per un'inversione di tendenza sotto il profilo in esame, dopo che già nel 2018 si era comunque registrato un sensibile rallentamento nella crescita di tale indicatore (fig. 5.3 LAVimp x set). Nei prossimi aggiornamenti sarà interessante cercare di comprendere se quanto rilevato nel presente rapporto rappresenti un'interruzione solo temporanea di un processo di consolidamento degli organici aziendali che appare per molti versi "virtuoso", o se abbia al contrario interrotto in maniera più duratura un percorso i cui tratti erano sembrati negli ultimi anni irreversibili.

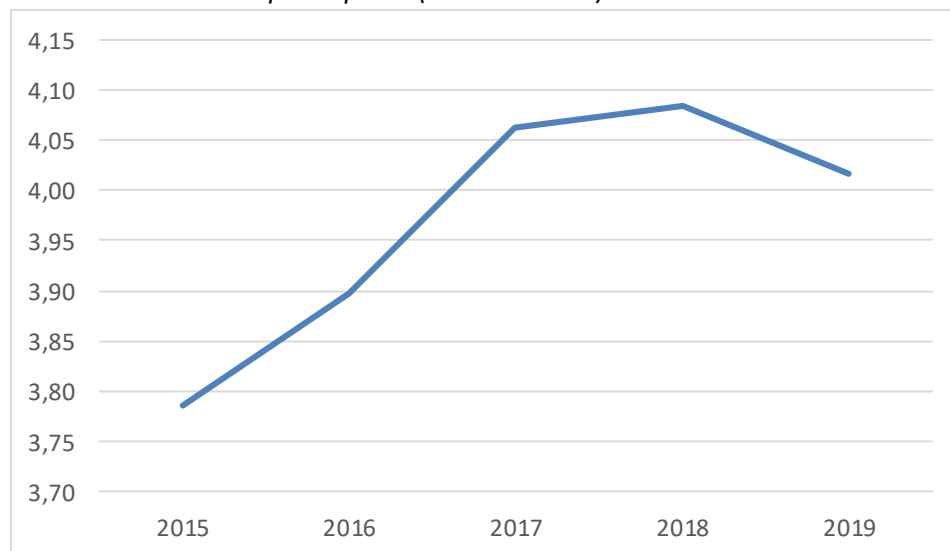
Tranne per meccanica-installazione impianti (+1,2%), tutti i restanti settori contrattuali hanno riportato una riduzione delle dimensioni medie d'impresa, più accentuata nella carta-stampa-fotografia (-3,4%) e nel tessile-abbigliamento-calzature (-4,4%), comparto che continua comunque a caratterizzarsi per le più elevate dimensioni d'impresa (5,72 dipendenti per azienda contro una media del 4,02). Rispetto al 2015, tutti i settori presi in esame si mantengono ad ogni modo su livelli dimensionali delle proprie strutture aziendali superiori a quelli di partenza, ad eccezione della chimica-gomma-plastica (-0,2%) e, soprattutto, degli "altri" settori (-6,8%). Quest'ultima flessione, in particolare, è probabilmente riconducibile in buona misura anche ad una demografia d'impresa che negli ultimi anni – come evidenziato in precedenza – è risultata particolarmente vivace (+20,5% il saldo netto delle imprese fra il 2015 e il 2019), nella misura in cui questo fenomeno ha determinato il massiccio ingresso di nuove realtà imprenditoriali di piccole dimensioni. Gli incrementi dimensionali di medio periodo più rilevanti si rilevano invece per legno, meccanica-installazione impianti e sistema moda, con variazioni del numero di addetti per impresa che si attestano attorno al +8%.

In conseguenza della generalizzata diminuzione delle dimensioni medie d'impresa registrata a livello settoriale, anche tutte le province toscane hanno riportato nel 2019 un analogo fenomeno, con l'unica eccezione di Lucca (+1,1%). Prato, viceversa, è la provincia che ha riportato la flessione più rilevante dell'indicatore in questione (-6,3%), pur restando insieme ad Arezzo il territorio caratterizzato dai più elevati valori medi (rispettivamente 4,70 e 4,61 dipendenti per impresa). Prato è peraltro anche la provincia che ha messo a segno il più rilevante incremento dell'indicatore qui preso in esame rispetto al 2015 (+12,6%); all'estremo opposto della graduatoria provinciale si colloca invece la provincia Grosseto, che si è comunque mantenuta sui valori di inizio periodo.

Figura 5.3

ANDAMENTO DELLA DIMENSIONE MEDIA DELLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA PER SETTORE DI ATTIVITA'

Numero di lavoratori per impresa (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati INPS

5.2. Una lettura d'insieme dei comportamenti delle imprese artigiane

Alla luce degli indicatori fin qui utilizzati, è possibile scomporre l'andamento complessivo del monte salariale erogato dalle imprese artigiane toscane ai propri lavoratori in alcune componenti in grado di delineare alcuni comportamenti da queste adottate nell'attuale fase congiunturale, quantificando la rilevanza di ciascuna componente rispetto agli altri fattori presi in esame. Riprendendo quanto proposto in precedenti rapporti, cui si rimanda per maggiori approfondimenti, vale infatti la seguente relazione:

$$\Delta RI_{Ptot} = [\Delta RI_{Pggr} + \Delta GGR_{lav}] + [\Delta LAV_{imp} + \Delta IM_{Ptot}] = \Delta RI_{Plav} + \Delta LAV_{tot}$$

dove:

ΔRI_{Ptot} andamento della retribuzione imponibile previdenziale totale (RI_{Ptot})

$\Delta RI_{Pggr} = \Delta (RI_{Ptot} / GGR_{tot})$

andamento della retribuzione imponibile previdenziale per giornata retribuita (RIPggr), ottenuta dal rapporto fra retribuzione imponibile previdenziale totale (RIPtot) e giornate retribuite totali (GGRtot)

$$\Delta GGR_{lav} = \Delta (GGR_{tot} / LAV_{tot})$$

andamento delle giornate retribuite per lavoratore (GGRlav), ottenute dal rapporto fra giornate retribuite totali (GGRtot) e lavoratori totali (LAVtot)

$$\Delta LAV_{imp} = \Delta (LAV_{tot} / IMP_{tot})$$

andamento del numero di lavoratori per impresa (LAVimp), ottenuto dal rapporto fra lavoratori totali (LAVtot) e imprese totali (IMPtot)

$$\Delta IMP_{tot} \quad \text{andamento delle imprese totali (IMPtot)}$$

$$\Delta RIPlav = \Delta RIPggr + \Delta GGRlav$$

andamento della retribuzione imponibile previdenziale per lavoratore (RIPlav), che può essere espressa come rapporto fra retribuzioni imponibile previdenziale totale (RIPtot) e lavoratori totali (LAVtot) o anche come prodotto fra retribuzione imponibile previdenziale per giornata lavorata (RIPggr) e giornate retribuite per lavoratore (GGRlav)

$$\Delta LAV_{tot} = LAV_{imp} * IMP_{tot}$$

andamento dei lavoratori totali (LAVtot), che possono essere espressi anche come prodotto fra numero di lavoratori per impresa (LAVimp) e imprese totali (IMPtot)

L'andamento delle retribuzioni imponibili lorde complessivamente corrisposte ai propri dipendenti dalle imprese artigiane (ΔRIP_{tot}) può dunque essere espresso in funzione:

- i. dell'andamento della retribuzione media per lavoratore ($\Delta RIPlav$), a sua volta scomponibile nell'andamento della retribuzione media per giornata retribuita ($\Delta RIPggr$) e delle giornate retribuite per lavoratore ($\Delta GGRlav$), ovvero nelle variabili che esprimono rispettivamente l'andamento "effettivo" delle retribuzioni unitarie erogate e del grado di intensità nell'utilizzo dei lavoratori da parte delle imprese;

- ii. dell'andamento dei lavoratori complessivamente occupati (ΔLAV_{tot}), a sua volta funzione dell'andamento del numero di imprese esistenti (ΔIMP_{tot}) e della dimensione media delle imprese (ΔLAV_{imp}), e dunque nelle variabili che esprimono rispettivamente l'andamento della demografia d'impresa (per la precisione, il saldo netto di nati-mortalità aziendale) e del grado di strutturazione aziendale (in termini di numero di addetti per impresa).

In base all'identità sopra riportata, l'attuale fase di rallentamento congiunturale sta incidendo negativamente sulla massa salariale corrisposta dalle imprese artigiane ai propri lavoratori esclusivamente attraverso una riduzione della base occupazionale, a sua volta determinata sia da un processo di ridimensionamento degli organici sia – in misura ancora più accentuata – da un processo di selezione imprenditoriale (fig. 5.4 RIP scomp4). La fuoriuscita di imprese e lavoratori dal ciclo produttivo ha tuttavia consentito, almeno per ora, di incrementare i livelli retributivi medi, fenomeno da ritenere probabilmente associato ad una marginalizzazione e all'espulsione di operatori caratterizzati da indicatori di redditività/produttività (con conseguenti riflessi negativi sotto il profilo salariale) relativamente peggiori.

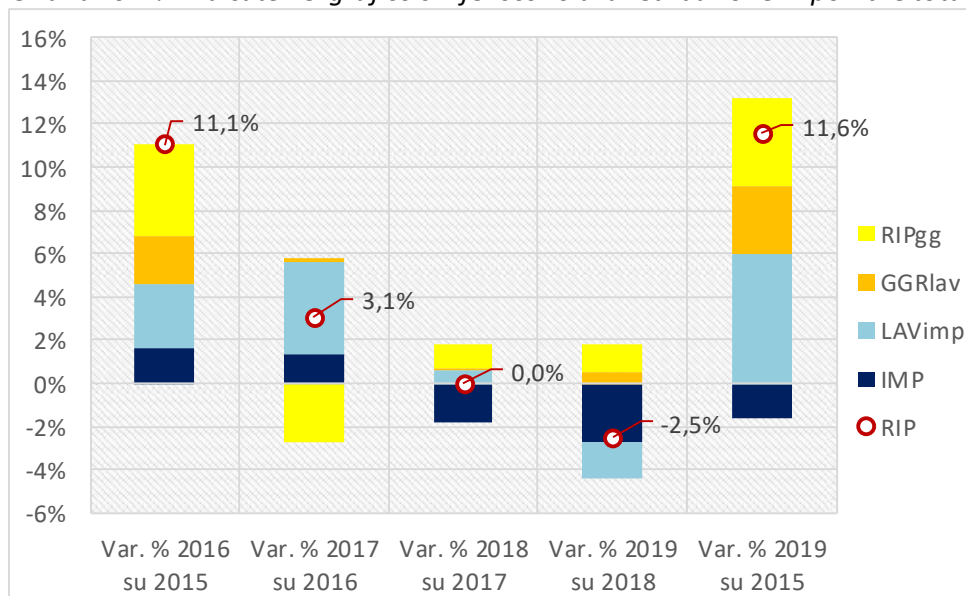
La sequenza degli ultimi anni – forte crescita del monte retributivo nel 2016, marcato rallentamento nel 2017, stazionarietà nel 2018, arretramento nel 2019 – mostra pertanto, sotto il profilo in esame, il progressivo modificarsi delle condizioni operative delle imprese che, dopo un 2016 caratterizzato da contributi positivi da parte di tutte le componenti prese in esame, hanno prima cercato di mantenere la propria base occupazionale riducendo i livelli medi salariali (nel 2017), subendo poi un arretramento della componente imprenditoriale che non ha tuttavia pregiudicato la prosecuzione di un processo rafforzamento dimensionale, oltre che dal ritorno alla crescita dei livelli retributivi medi (nel 2018), per approdare infine ad una diminuzione anche delle dimensioni medie d'impresa che sembra per ora aver salvaguardato la componente lavorativa maggiormente qualificata (2019). Emergono peraltro alcuni dubbi circa il fatto che la tenuta dei livelli salariali

riscontrata negli ultimi due anni possa proseguire ulteriormente, nel caso persistano condizioni di debolezza ciclica anche nel prossimo futuro.

Figura 5.4

SCOMPOSIZIONE DELL'ANDAMENTO DELLA RETRIBUZIONE IMPONIBILE EROGATA DALLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA

Le variazioni % indicate nel grafico si riferiscono alla retribuzione imponibile totale



Legenda:

RIPgg = Retribuzione imponibile per giorno retribuito

GGrlav = Giorni retribuiti per lavoratore

LAVimp = Lavoratori per impresa

IMP = Imprese

RIP = Retribuzione imponibile totale

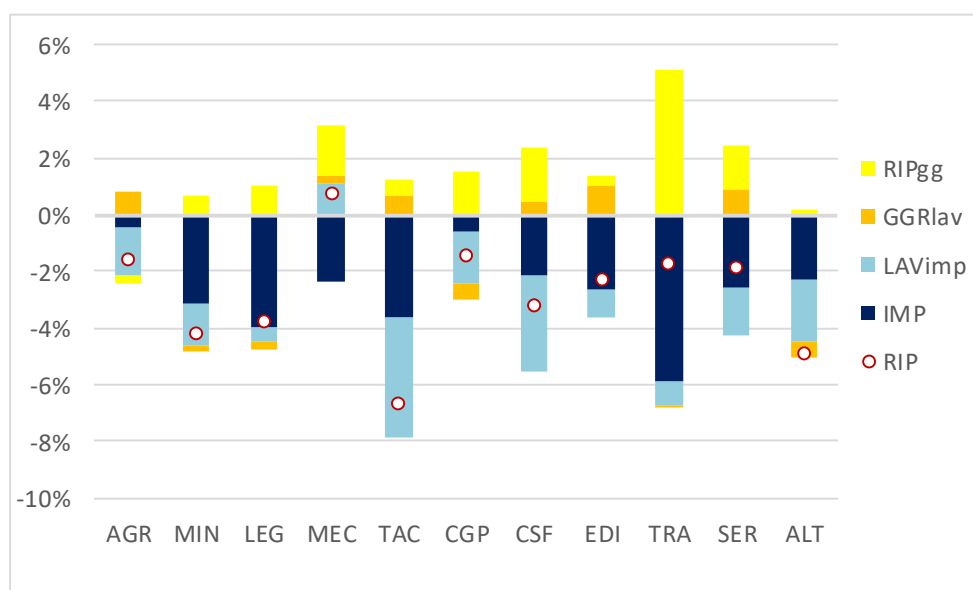
Fonte: elaborazioni su dati Inps

Seppur con accentuazioni diverse da un caso all'altro dell'una o dell'altra componente, tutti i settori sembrano condividere la situazione appena descritta in termini generali (fig. 5.5 RIP scomp4 x sett). La componente occupazionale arretra in tutte le articolazioni economico-produttive considerate per la spinta negativa sia della demografia imprenditoriale che del ridimensionamento degli organici aziendali; unica parziale eccezione è la meccanica, che – unico settore a vedere incrementare la massa salariale erogata – vede una crescita delle dimensioni medie d'impresa.

L'effetto negativo della demografia imprenditoriale appare prevalente, rispetto a quello dimensionale, nell'estrazione-lavorazione di minerali, nel legno, nell'edilizia e nei trasporti; l'opposto accade nell'agroalimentare e nella chimica-gomma-plastica, mentre nei rimanenti comparti l'incidenza dei due fattori appare più equilibrata. Il contributo positivo di entrambe le componenti retributive appare allo stesso modo generalizzato, anche in questo caso con alcune limitate eccezioni legate prevalentemente all'intensità nel grado di utilizzo dei lavoratori in servizio (le giornate retribuite per lavoratore sono in diminuzione nell'estrazione-lavorazione di minerali, nel legno, nella chimica-gomma-plastica e negli "altri" settori) ed in un caso alle retribuzioni "effettive" (le retribuzioni per giornata retribuita sono in diminuzione nell'agroalimentare).

Figura 5.5

SCOMPOSIZIONE DELL'ANDAMENTO DELLA RETRIBUZIONE IMPONIBILE EROGATA DALLE AZIENDE ARTIGIANE IN TOSCANA, PER SETTORE CONTRATTUALE
Variazioni % 2019 SU 2018



Fonte: elaborazioni su dati Inps

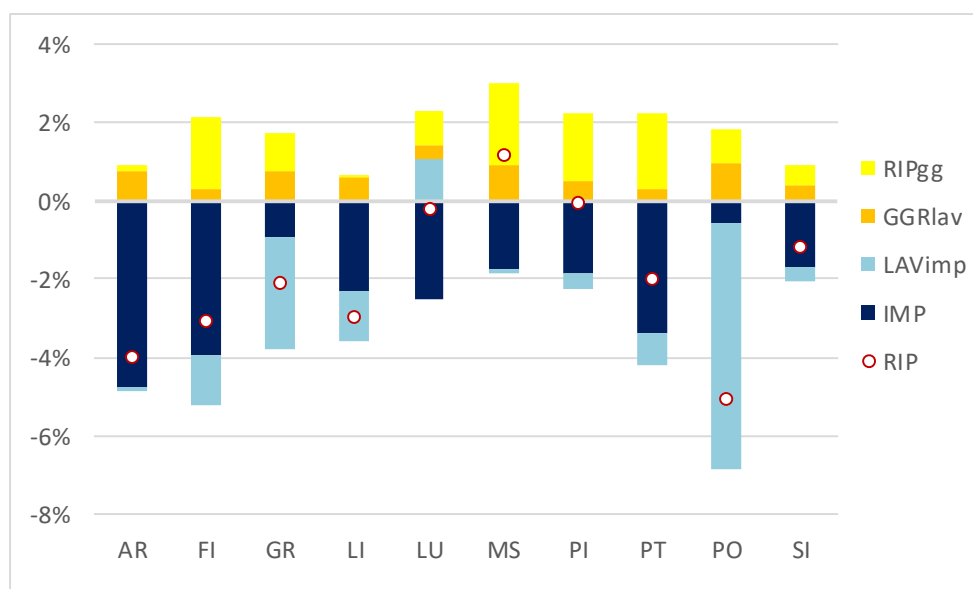
La situazione appare infine ancora più polarizzata qualora si considerino gli andamenti territoriali (fig. 5.6 RIP scomp4 x prv). In questo caso il contributo positivo dei fattori retributivi si contrappone a quello negativo di quelli occupazionali in tutte le province, ad eccezione di Lucca che riporta un incremento

delle dimensioni medie d'impresa. Per il resto, l'effetto "distruttivo" di base occupazionale appare prevalere nettamente, fino ad essere in alcuni pressoché esclusivo, un po' ovunque, se si eccettuano le realtà di Grosseto e – soprattutto – Prato, dove invece si fa sentire maggiormente la riduzione degli organici aziendali.

A livello retributivo la spinta positiva viene invece, più frequentemente, dall'incremento delle retribuzioni "effettive" (crescita delle retribuzioni per giornata retribuita), ad eccezione dei casi di Arezzo e Livorno, dove prevale l'impulso generato da un più elevato grado di utilizzo dei lavoratori in organico (in termini, cioè, di giornate retribuite per lavoratore). Da rilevare, infine, che solo Massa Carrara ha riportato un incremento del monte retributivo distribuito ai dipendenti artigiani, e che una tenuta ha caratterizzato Lucca e Pisa, mentre un calo particolarmente accentuato si è verificato a Prato.

Figura 5.6

SCOMPOSIZIONE DELL'ANDAMENTO DELLA RETRIBUZIONE IMPONIBILE EROGATA
DALLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA PER PROVINCIA
Variazioni % 2019 SU 2018



Fonte: elaborazioni su dati Inps

6. Sintesi. Considerazioni conclusive

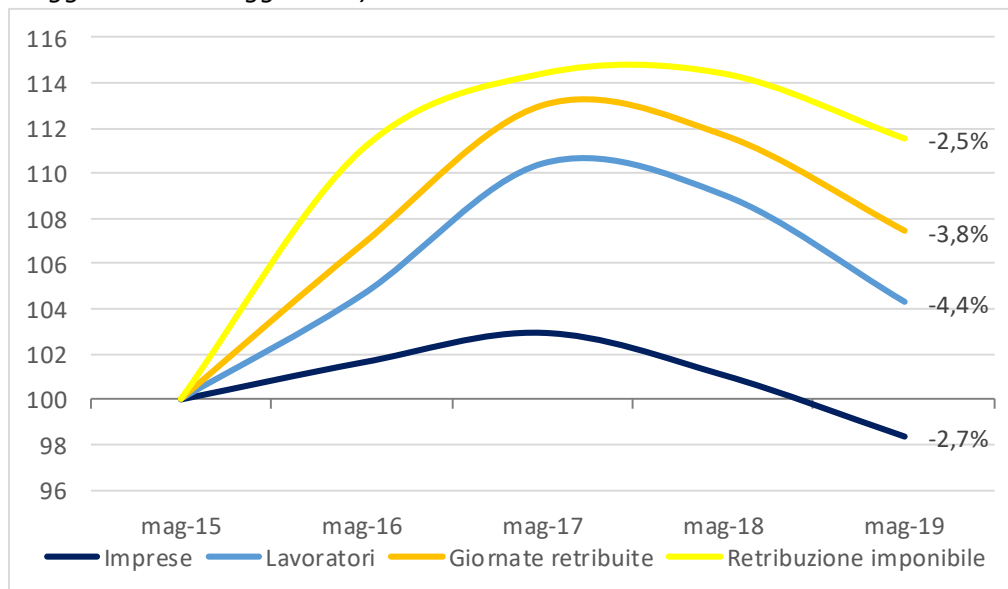
Il 2019 si sta caratterizzando per un nuovo e più marcato rallentamento del commercio mondiale di beni e servizi e del ciclo economico globale. Un contesto internazionale meno favorevole, unito ai noti ritardi strutturali ed al *gap* di competitività del nostro sistema-paese, ha spinto l'economia nazionale sull'orlo della recessione, ed anche l'economia toscana è planata progressivamente verso una fase di stagnazione, malgrado il traino ancora sostenuto dell'export. Il rallentamento dell'attività economica si sta riverberando solo gradualmente sul mercato del lavoro regionale, che ha comunque fatto registrare una diminuzione degli occupati nel secondo trimestre dell'anno, seppur in concomitanza con una crescita della quota di lavoratori con contratti "stabili".

Il precedente rapporto su "Imprese artigiane e mercato del lavoro" già fotografava, con riferimento al 2018, un deciso cambio di intonazione rispetto al precedente biennio, caratterizzato da una fase di ritorno alla crescita dopo le difficoltà generate dalla crisi del 2008, e l'indagine realizzata ad inizio anno dall'Osservatorio EBRET su un campione di imprese artigiane con dipendenti confermava prospettive imprenditoriali caute per l'anno in corso. I principali indicatori resi disponibili da INPS relativamente al 2019 confermano, ed anzi accentuano, il deterioramento del quadro relativo alle dinamiche occupazionali e retributive in corso all'interno del sistema imprenditoriale artigiano toscano, con un arretramento più marcato di imprese, lavoratori occupati e giornate retribuite, e l'ingresso in territorio negativo anche del monte retributivo erogato dalle aziende artigiane ai propri lavoratori dipendenti (fig. 6.1 ART gen).

Figura 6.1

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI RELATIVI ALLE IMPRESE ED AI LAVORATORI DIPENDENTI DELLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA

Numeri indice 2015 = 100 (per l'ultimo anno viene indicata anche la variazione % maggio 2019 su maggio 2018)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

La diminuzione dei lavoratori (-4,4% su base annua, per una variazione in termini assoluti pari a circa 5.500 unità) ha interessato tutti i “settori contrattuali” presi in esame. Le difficoltà più marcate hanno interessato il sistema moda che, con una diminuzione della propria base occupazionale di oltre 3 mila unità (-7,8%), contribuisce per oltre il 50% al complessivo saldo occupazionale negativo registrato all’interno dell’artigianato. All’estremo opposto della graduatoria si colloca invece l’altro settore che, insieme al tessile-abbigliamento-calzature, costituisce il principale riferimento economico-produttivo dell’artigianato: la meccanica-installazione impianti, infatti, ha riportato la flessione meno pronunciata in termini di variazione tendenziale degli occupati (-1,3% rispetto al 2018), perdendo nel complesso “solo” 453 unità lavorative⁶.

⁶ Meccanica-installazione impianti e sistema moda impiegano complessivamente 72 mila lavoratori (più o meno equamente ripartiti fra i due segmenti produttivi), contribuendo per quasi il 60% alla complessiva occupazione dipendente artigiana.

La riduzione dei livelli occupazionali è inoltre generalizzata a tutte le province toscane. In calo risultano soprattutto le province interne, dove sono localizzati molti fra i principali *cluster* produttivi artigiani regionali: la flessioni più marcate interessano infatti Prato (-6,9%), Firenze (-5,2%), Arezzo (-4,9%) e Pistoia (-4,2%), che nel complesso – con quasi 4.500 unità lavorative in meno in termini cumulati – contribuiscono per oltre l'80% al complessivo andamento negativo. Fra le province a maggior tasso di artigianalità, solo Lucca limita i danni della negativa congiuntura, realizzando anzi la migliore *performance* – ancorché sempre di segno negativo – fra le province toscane (-1,4%), seguita da Massa Carrara (-1,8%); la zona apuo-versiliana si contraddistingue, pertanto, come il territorio della Toscana caratterizzato per il momento da difficoltà relativamente meno accentuate rispetto a quanto riscontrato in altre aree della regione.

La riduzione della base occupazionale ha peraltro interessato quasi esclusivamente la categoria degli operai (-5,6%), mentre la flessione del raggruppamento professionale degli impiegati è di entità relativamente contenuta (-1,3%) e gli apprendisti risultano addirittura in crescita (+3,3%), confermando il *trend* positivo registrato a partire dal 2016. Sotto il profilo contrattuale risultano invece penalizzate soprattutto le forme a tempo determinato, con flessioni a doppia cifra tanto per quelle a tempo pieno (-15,2%) come per quelle a tempo parziale (-12,3%); riduzioni più contenute si segnalano invece per le tipologie contrattuali a tempo indeterminato *part-time* (-5,3%) e, soprattutto, *full-time* (-1,6%). Gli andamenti descritti disegnano dunque, per il 2019, una ricomposizione delle tipologie contrattuali utilizzate verso le forme “standard” e, più in generale, verso tipologie maggiormente stabili, testimoniando uno *shift-to-quality* che – come segnalano alcune analisi condotte a livello sia nazionale che regionale – appare tuttavia legato principalmente a fattori di natura transitoria.

La riduzione dell'occupazione si accompagna peraltro ad un parallelo forte incremento nel ricorso agli interventi del Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato (FSBA, la “cassa integrazione” dell'artigianato). Nel primo semestre del 2019 è infatti cresciuto, rispetto all'analogo periodo del 2018, il numero di

pratiche presentate ad EBRET (da 318 a 527, +66%), gli importi erogati (1,9 milioni di euro fra gennaio e giugno 2019 includendo la contribuzione correlata, per un incremento del 95% su base annua), le imprese richiedenti (da 51 a 84 i valori medi mensili, +66%), i lavoratori interessati (da 233 a 443 sempre in termini di media mensile, +90%) e le ore integrate (da 130 mila a 220 mila, +69%), segnalando anche su questo fronte più diffuse situazioni di crisi aziendale.

Il ricorso al Fondo di Solidarietà appare peraltro fortemente concentrato in termini settoriali, nella misura in cui quasi i due terzi delle ore integrate interessano il sistema moda, che fa inoltre registrare un incremento del +83% rispetto al 2018 in termini di ore integrate. Con 8,2 ore integrate in media per lavoratore iscritto ad EBRET è tuttavia il segmento della chimica-gomma-plastica ad evidenziare un più intenso ricorso a tale strumento, contro un rapporto che nel tessile-abbigliamento-calzature (secondo settore) è pari a 7,0 e a livello complessivo si ferma a 2,7.

Riduzione degli occupati ed incremento del ricorso agli strumenti di ammortizzazione messi a disposizione dalla bilateralità si accompagnano poi ad una inevitabile riduzione delle giornate retribuite, sebbene la riduzione su questo fronte (-3,8% per circa 116 mila giornate perse rispetto al 2018) segnali una riduzione dell'*input* di lavoro inferiore rispetto a quanto registrato sul fronte occupazionale. Allo stesso tempo, l'indicatore in questione conferma un peggioramento generalizzato della situazione attraversata dalle imprese artigiane, con cali che interessano tutti i settori e tutte le province toscane, secondo una gradualità analoga a quella riscontrata per l'andamento degli occupati.

Le difficoltà dell'attuale congiuntura si ripercuotono inoltre, alla radice, sulla stessa capacità di sopravvivenza delle imprese artigiane. La riduzione della base imprenditoriale è pari a 842 unità (-2,7%), con una intensità che appare in questo caso più accentuata per i trasporti (-5,9%) e per il legno (-4,0%), e più moderata per l'agroalimentare (-0,5%) e la chimica-gomma-plastica (-0,6%). La flessione non risparmia tuttavia, anche in questo caso, nessun settore e nessuna provincia: a livello territoriale sono Arezzo e Firenze a far registrare le peggiori *performance*, con

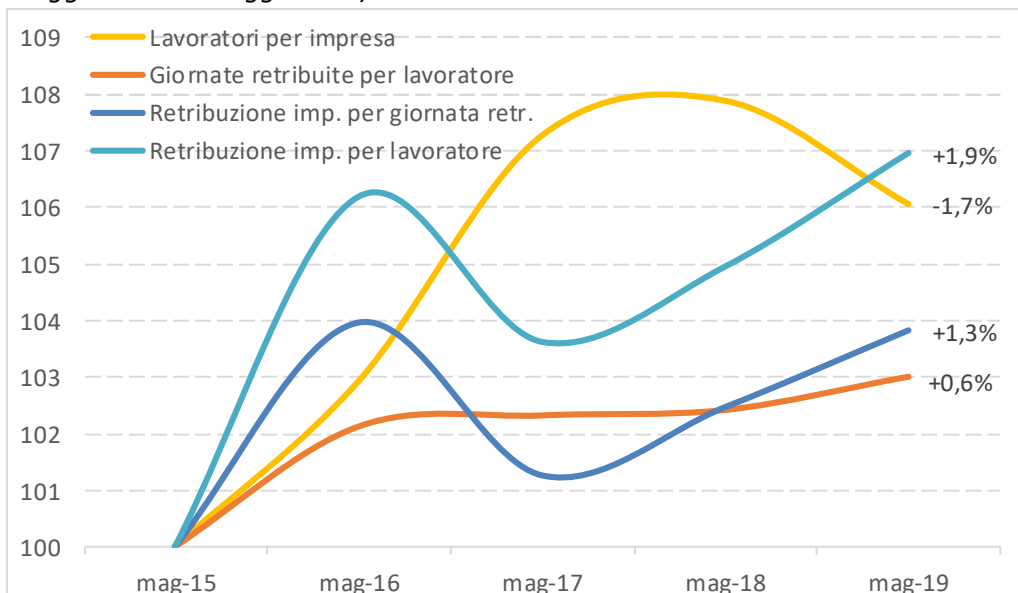
variazioni che si aggirano attorno al -4/-5% per una riduzione di quasi 500 aziende in termini cumulati.

Dal precedente *set* di indicatori è infine possibile derivare alcuni rapporti utili per approfondire e qualificare meglio le dinamiche in corso all'interno del mercato del lavoro artigiano (fig. 6.2 ART rapp), ed è a questo livello che si registrano alcune indicazioni di segno positivo. Particolarmente rilevante, in tale ambito, è l'andamento della retribuzione imponibile media, calcolata come rapporto fra la massa salariale complessivamente erogata dalle imprese artigiane ed il numero di lavoratori dipendenti. Malgrado il numeratore (monte retributivo) sia diminuito, una diminuzione ancora più pronunciata del denominatore (il numero di dipendenti) ha infatti determinato un incremento dei livelli retributivi pro-capite: questi sono cresciuti dell'1,9% nel 2019, attestandosi in tal modo sette punti percentuali al di sopra dei livelli del 2015 e, ciò che più conta, al di sopra dell'andamento dei prezzi al consumo, con un conseguente un incremento del potere d'acquisto dei lavoratori artigiani sia nel corso dell'ultimo anno che su un orizzonte temporale di medio periodo.

Figura 6.2

ANDAMENTO DI ALCUNI RAPPORTI CARATTERISTICI RELATIVI ALLE IMPRESE ED AI LAVORATORI DELLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA

Numeri indice 2015 = 100 (per l'ultimo anno viene indicata anche la variazione % maggio 2019 su maggio 2018)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

L'incremento delle retribuzioni medie per lavoratore deriva peraltro non soltanto da un incremento delle giornate retribuite per lavoratore (+0,6%), indice di una più elevata intensità di utilizzo della lavoro impiegata, ma da un incremento della stessa retribuzione media per giornata lavorata (+1,3%), e dunque da una crescita "effettiva" dei livelli retributivi. È peraltro possibile che sull'incremento retributivo medio registrato sia nel 2018 che nel 2019 giochi un ruolo rilevante la stessa demografia imprenditoriale, nella misura in cui ha portato alla fuoriuscita di imprese "marginali", caratterizzate cioè da più bassi indicatori di produttività, redditività e livelli salariali.

Ad eccezione dell'agroalimentare (-0,3%), le retribuzioni per giornata lavorata sono comunque aumentate in tutti i settori, con andamenti al di sopra della media nella chimica-gomma-plastica e nei servizi (+1,6%), nella meccanica-installazione impianti (+1,7%), nella carta-stampa-fotografia (+2,0%) e, soprattutto, nei trasporti (+5,5%). A livello territoriale è invece Massa-Carrara a far registrare la

più sostenuta dinamica retributiva (+3,0% l'incremento medio per lavoratore), mentre Livorno chiude la graduatoria delle province toscane con un modesto +0,7%. Nel 2019 le retribuzioni medie dell'artigianato si attestano, in Toscana, ad un livello di circa 1.400 euro per lavoratore: se la maggior parte delle province si collocano all'interno di un intervallo compreso fra i 1.350 e i 1.500 euro, fanno eccezione – in positivo – la provincia di Pisa (con quasi 1.550 euro per lavoratore) e soprattutto – questa volta in negativo – quella di Prato, con un valore poco al di sopra dei 1.200 euro per lavoratore.

Fra gli altri rapporti caratteristici, infine, resta da segnalare la riduzione delle dimensioni medie d'impresa (misurata in termini di lavoratori occupati), che segna un'inversione di tendenza rispetto al processo di rafforzamento strutturale delle aziende artigiane segnalato in precedenti rapporti. È possibile che quella osservata costituisca solo un'interruzione temporanea di un processo "virtuoso" che, negli ultimi anni, non aveva conosciuto soluzione di continuità. Resta il fatto che, nel 2019, la diminuzione media degli organici aziendali interessa tutti i settori e tutte le province toscane, con le uniche eccezioni rappresentate dalla meccanica-installazione nel primo caso, dal territorio di Lucca nel secondo. Si tratta di un primo segnale di indebolimento strutturale da non sottovalutare, nel caso in cui dovesse proseguire nel tempo. Al tempo stesso, il contemporaneo incremento delle retribuzioni medie sembra segnalare che la riduzione degli organici ha per il momento risparmiato, verosimilmente, soprattutto le figure caratterizzate da competenze più elevate, e dunque da livelli retributivi superiori alla media.

Appendice statistica. Gli andamenti occupazionali per provincia

Figura AS.1

AREZZO: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE
GESTITE DALL'INPS, PER SETTORE CONTRATTUALE

Valori assoluti e variazioni fra maggio 2018 e maggio 2019

	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
			ass.	%
Agroalimentare	1.115	1.087	-28	-2,5%
Estrazione e lav. minerali	156	146	-10	-6,4%
Legno	545	493	-52	-9,5%
Meccanica e install. impianti	6.975	6.811	-164	-2,4%
Tessile, abbigliam., calzature	2.787	2.493	-294	-10,5%
Chimica, gomma e plastica	169	162	-7	-4,1%
Carta, stampa e fotografia	245	241	-4	-1,6%
Edilizia	1.239	1.138	-101	-8,2%
Trasporti	364	337	-27	-7,4%
Servizi	1.230	1.141	-89	-7,2%
Altre	383	417	34	8,9%
Totale	15.208	14.466	-742	-4,9%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Figura AS.2

FIRENZE: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE
GESTITE DALL'INPS, PER SETTORE CONTRATTUALE

Valori assoluti e variazioni fra maggio 2018 e maggio 2019

	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
			ass.	%
Agroalimentare	2.203	2.168	-35	-1,6%
Estrazione e lav. minerali	509	467	-42	-8,3%
Legno	984	962	-22	-2,2%
Meccanica e install. impianti	9.663	9.655	-8	-0,1%
Tessile, abbigliam., calzature	13.117	11.964	-1.153	-8,8%
Chimica, gomma e plastica	505	457	-48	-9,5%
Carta, stampa e fotografia	722	709	-13	-1,8%
Edilizia	2.985	2.803	-182	-6,1%
Trasporti	815	765	-50	-6,1%
Servizi	3.281	3.043	-238	-7,3%
Altre	630	580	-50	-7,9%
Totale	35.414	33.573	-1.841	-5,2%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Figura AS.3

GROSSETO: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE
GESTITE DALL'INPS, PER SETTORE CONTRATTUALE

Valori assoluti e variazioni fra maggio 2018 e maggio 2019

	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
			ass.	%
Agroalimentare	843	811	-32	-3,8%
Estrazione e lav. minerali	78	71	-7	-9,0%
Legno	147	142	-5	-3,4%
Meccanica e install. impianti	1.520	1.464	-56	-3,7%
Tessile, abbigliamento, calzature	211	218	7	3,3%
Chimica, gomma e plastica	66	72	6	9,1%
Carta, stampa e fotografia	41	37	-4	-9,8%
Edilizia	879	848	-31	-3,5%
Trasporti	181	165	-16	-8,8%
Servizi	652	639	-13	-2,0%
Altre	81	53	-28	-34,6%
Totale	4.699	4.520	-179	-3,8%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Figura AS.4

LIVORNO: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE
GESTITE DALL'INPS, PER SETTORE CONTRATTUALE

Valori assoluti e variazioni fra maggio 2018 e maggio 2019

	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
			ass.	%
Agroalimentare	1.222	1.202	-20	-1,6%
Estrazione e lav. minerali	47	43	-4	-8,5%
Legno	191	165	-26	-13,6%
Meccanica e install. impianti	1.992	1.921	-71	-3,6%
Tessile, abbigliamento, calzature	64	61	-3	-4,7%
Chimica, gomma e plastica	60	63	3	5,0%
Carta, stampa e fotografia	39	48	9	23,1%
Edilizia	902	865	-37	-4,1%
Trasporti	364	322	-42	-11,5%
Servizi	1.144	1.119	-25	-2,2%
Altre	103	99	-4	-3,9%
Totale	6.128	5.908	-220	-3,6%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Figura AS.5

LUCCA: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE
GESTITE DALL'INPS, PER SETTORE CONTRATTUALE

Valori assoluti e variazioni fra maggio 2018 e maggio 2019

	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
			ass.	%
Agroalimentare	1.409	1.381	-28	-2,0%
Estrazione e lav. minerali	448	444	-4	-0,9%
Legno	764	818	54	7,1%
Meccanica e install. impianti	4.116	4.092	-24	-0,6%
Tessile, abbigliam., calzature	867	836	-31	-3,6%
Chimica, gomma e plastica	204	189	-15	-7,4%
Carta, stampa e fotografia	251	229	-22	-8,8%
Edilizia	1.397	1.365	-32	-2,3%
Trasporti	403	364	-39	-9,7%
Servizi	1.336	1.321	-15	-1,1%
Altre	280	270	-10	-3,6%
Totale	11.475	11.309	-166	-1,4%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Figura AS.6

MASSA CARRARA: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE
ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS, PER SETTORE CONTRATTUALE

Valori assoluti e variazioni fra maggio 2018 e maggio 2019

	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
			ass.	%
Agroalimentare	856	823	-33	-3,9%
Estrazione e lav. minerali	301	292	-9	-3,0%
Legno	278	304	26	9,4%
Meccanica e install. impianti	1.312	1.293	-19	-1,4%
Tessile, abbigliam., calzature	74	68	-6	-8,1%
Chimica, gomma e plastica	33	33	0	0,0%
Carta, stampa e fotografia	31	32	1	3,2%
Edilizia	673	700	27	4,0%
Trasporti	208	182	-26	-12,5%
Servizi	575	532	-43	-7,5%
Altre	81	82	1	1,2%
Totale	4.422	4.341	-81	-1,8%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Figura AS.7

PISA: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE
GESTITE DALL'INPS, PER SETTORE CONTRATTUALE

Valori assoluti e variazioni fra maggio 2018 e maggio 2019

	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
			ass.	%
Agroalimentare	1.008	1.037	29	2,9%
Estrazione e lav. minerali	187	186	-1	-0,5%
Legno	866	804	-62	-7,2%
Meccanica e install. impianti	3.388	3.393	5	0,1%
Tessile, abbigliam., calzature	2.731	2.622	-109	-4,0%
Chimica, gomma e plastica	241	265	24	10,0%
Carta, stampa e fotografia	176	172	-4	-2,3%
Edilizia	1.299	1.222	-77	-5,9%
Trasporti	398	399	1	0,3%
Servizi	1.124	1.050	-74	-6,6%
Altre	112	118	6	5,4%
Totale	11.530	11.268	-262	-2,3%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Figura AS.8

PISTOIA: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE
GESTITE DALL'INPS, PER SETTORE CONTRATTUALE

Valori assoluti e variazioni fra maggio 2018 e maggio 2019

	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
			ass.	%
Agroalimentare	944	935	-9	-1,0%
Estrazione e lav. minerali	49	40	-9	-18,4%
Legno	819	728	-91	-11,1%
Meccanica e install. impianti	2.521	2.407	-114	-4,5%
Tessile, abbigliam., calzature	2.272	2.141	-131	-5,8%
Chimica, gomma e plastica	133	139	6	4,5%
Carta, stampa e fotografia	278	212	-66	-23,7%
Edilizia	803	831	28	3,5%
Trasporti	324	327	3	0,9%
Servizi	928	949	21	2,3%
Altre	188	161	-27	-14,4%
Totale	9.259	8.870	-389	-4,2%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Figura AS.9

PRATO: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE
GESTITE DALL'INPS, PER SETTORE CONTRATTUALE

Valori assoluti e variazioni fra maggio 2018 e maggio 2019

	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
			ass.	%
Agroalimentare	707	661	-46	-6,5%
Estrazione e lav. minerali	50	55	5	10,0%
Legno	166	142	-24	-14,5%
Meccanica e install. impianti	2.516	2.501	-15	-0,6%
Tessile, abbigliam., calzature	16.232	14.900	-1.332	-8,2%
Chimica, gomma e plastica	85	75	-10	-11,8%
Carta, stampa e fotografia	243	219	-24	-9,9%
Edilizia	596	619	23	3,9%
Trasporti	274	249	-25	-9,1%
Servizi	1.012	961	-51	-5,0%
Altre	160	143	-17	-10,6%
Totale	22.041	20.525	-1.516	-6,9%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Figura AS.10

SIENA: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE
GESTITE DALL'INPS, PER SETTORE CONTRATTUALE

Valori assoluti e variazioni fra maggio 2018 e maggio 2019

	mag-18	mag-19	Var. 2019 su 2018	
			ass.	%
Agroalimentare	797	763	-34	-4,3%
Estrazione e lav. minerali	210	197	-13	-6,2%
Legno	500	468	-32	-6,4%
Meccanica e install. impianti	2.256	2.265	9	0,4%
Tessile, abbigliam., calzature	966	936	-30	-3,1%
Chimica, gomma e plastica	78	81	3	3,8%
Carta, stampa e fotografia	200	204	4	2,0%
Edilizia	1.101	1.054	-47	-4,3%
Trasporti	232	214	-18	-7,8%
Servizi	836	845	9	1,1%
Altre	71	72	1	1,4%
Totale	7.247	7.099	-148	-2,0%

Fonte: elaborazioni su dati Inps